ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenicale

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 15 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 15 Febbraio 1899 — Num. 46

ROMA, 14 febbraio 1899

I rapporti sull'andamento degli affari negli Stati-Uniti durante l'anno 1898 sono come una specie di alta marea, che copre tutte le magre registrate finora. Mai, dopo il 1892, il numero dei fallimenti era stato minore: nel 1898 non se ne verificarono che 12,192. La cifra delle transazioni compensate dalle Banche ha sorpassato di 1\|10 la media ordinaria. I valori emessi dai *trusts* e combinazioni industriali diverse si moltiplicano all'infinito. Tutte le regioni della Repubblica hanno partecipato a questo slancio economico all'infuori del Sud — dove i due terzi della popolazione si dedicano all'agricoltura o alla produzione del cotone, e dove i bassi prezzi di questo prodotto hanno cagionato un marasmo prolungato — e della Nuova Inghilterra, dove il deprezzamento dei cotoni ed il caro prezzo delle lane hanno paralizzato molti mestieri. Il come coronamento, 6 miliardi 250 milioni di esportazioni, cioè 400 franchi per ogni famiglia stabilita negli Stati Uniti — contro 3 miliardi 165 milioni di importazioni. Un fatto assolutamente prodigioso.

Quali le cause? I sostenitori del regime protezionista lo attribuiranno, certamente, alle tariffe in vigore; ma non ci vorrebbe, crediamo, molta fatica per dimostrare che il loro modo di ragionare non è assolutamente esatto. Tutto questo meraviglioso sviluppo del commercio e della industria americana dipendono, in gran parte da cause eccezionali e transitorie: alla stessa guisa che il rialzo dei valori industriali e la grande abbondanza di denaro dipendono in gran parte dalla affluenza dell'oro dell'Europa, che è stata costretta a completare le sue riserve di grano ricorrendo al mercato americano. Ma non è questo il luogo di estendersi a ragionare intorno ad un fenomeno economico così vario e complesso, e a proposito del quale non è più possibile sputare dogmi e cavarsela con apotegmi. Quello che più va rilevato è, che non soltanto ai protezionisti serve il bilancio commerciale economico del 1898, ma anche e forse più agli imperialisti.

Quanto più cresce la produzione manifatturiera più nei produttori si manifesta vivace la tendenza a cercare nuovi sbocchi; donde il sempre maggior legame fra progresso industriale e progresso coloniale, due termini di azione che, a primo tratto, paiono assolutamente distinti. Dirà l'avvenire se questo sia un bene od un male: intanto si verifica nelle nazioni il medesimo fenomeno che si avverte negli individui, i quali, quanto più sono forti, più hanno bisogno di moto e di mettere in azione — senza intervalli, o a intervalli molto rari — tutte le loro facoltà fisiche ed intellettuali.

La prosperità commerciale cresciuta così meravigliosamente proprio nell'anno che l'erario pubblico ha dovuto sopportare spese ingenti per la guerra contro la Spagna, costituisce un argomento capitale in favore degli espansionisti, e i nemici dell'imperialismo che gridano *respice finem* sono destinati ad aver scarso seguito. Gli imperialisti si sentiranno autorizzati, più che mai, a codificare la sentenza del senatore Platte il quale ebbe a dire che estendendo il proprio dominio territoriale gli Stati Uniti altro non facevano che estendere i benefici della loro felicità e della loro prosperità.

✂

Giacchè siamo agli Stati Uniti indugiamoci ancora un istante per illustrare brevemente un telegramma che viene pubblicato più avanti.

Si rammenteranno i lettori che il servizio d'intendenza nell'ultima guerra fu fatto segno ad aspre censure. Il ministro della guerra, Alger, venne assalito dalla stampa di ogni colore con una violenza veramente americana, ed il generale Miles ci è sbagliato ferocemente contro il maggior generale Eagan, capo del servizio dell'Intendenza generale, facendo risalire sino a lui le responsabilità degli effetti perniciosi prodotti sulla salute delle truppe da carne male conservata e condita di « veleni ». Il maggior generale Eagan dichiarò che il Miles aveva mentito per la gola; ed essendosi rifiutato di ritirare l'insulto, venne sottoposto a Consiglio di guerra e sospeso quindi dalle sue funzioni fino al 1905, epoca in cui dovrà essere posto in ritiro. Così la questione personale dell'incidente era risolta. Restava la questione più grossa: quella della sostanza delle accuse, ed anche questa, a quanto ci riferisce il telegrafo, è stata definita.

La Commissione d'inchiesta incaricata di mettere in luce i fatti allegati dal Miles ha biasimato questo generale lodando il ministro della guerra. Nello stesso tempo però ha raccomandato che nei servizi dell'intendenza siano introdotte certe riforme. Così la glorificazione dell'Alger è completa. Ma dopo il sacrificio dell'Eagan, come conclusione logica verrà forse qualche altro nuovo sacrificio dei contribuenti americani. La gloria bisogna pagarla!

Ancora la legge sulla stampa

Riassumiamo, per essere ben chiari, ciò che abbiamo scritto l'altro ieri intorno alle disposizioni del progetto ministeriale intese ad introdurre modificazioni ed aggiunte all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848; e continuiamo a discuterne senza lasciarci turbare dai vani clamori.

Abbiamo detto che troviamo accettabili, con o senza lievi modificazioni, le proposte con cui si vogliono risolvere i punti relativi alla responsabilità degli autori degli scritti incriminati, alla proibizione di pubblicare i rendiconti dei processi per diffamazione e alle penalità per le notizie false. Ed abbiamo soggiunto che per il primo punto saremmo disposti ad accettare perfino il disegno Rudinì-Bonacci, il quale sostituiva il gerente con un direttore responsabile.

Confermiamo queste nostre dichiarazioni, e le confermiamo per ragioni che diremmo intuitive, e che a grandi linee abbiamo a sufficienza spiegato.

Diremo invece perchè non ci sembrano accettabili, senza modificazioni essenziali, le disposizioni relative al deposito cauzionale, alla censura, ed alla sospensione dei giornali condannati. Qui veramente si contiene, come abbiamo avvertito, la parte restrittiva della proposta, dal punto di vista politico, e qui è richiesto l'esame spregiudicato della gente che non si vuol lasciare ingannare dalle altrui declamazioni.

A noi non sembrano accettabili quelle disposizioni anzitutto per una altissima questione di principio. Finchè si tratta di misure repressive adottate in considerazione di reati commessi poco abbiamo da eccepire. Ma quando si tratta di misure preventive come talune fra quelle che sono contenute in quegli articoli del disegno di legge, la cosa muta di aspetto, perchè in tal caso si muta radicalmente il carattere dei provvedimenti.

Nel primo caso si colpisce chi ha mancato, e sta bene; nel secondo si cerca di impedire che torni a mancare; e poichè questo è difficile senza pericolo di sostituire alla giustizia l'arbitrio, noi crediamo che un tale pericolo si debba evitare, per non imporre alla libertà delle pastoie non necessarie.

E pastoie non solo non necessarie, ma quello che è peggio inefficaci sono, a parer nostro, il deposito cauzionale così come è domandato, piccolo o grande che si voglia; ed il precetto giudiziario di presentare al magistrato la copia del giornale due ore prima che sia messo in vendita.

Non parliamo della sospensione di tre mesi comminata nel disegno di legge, perchè questa in verità ci sembra non appartenga a nessuna delle due categorie sovra distinte: perchè porta in sè gli elementi della soppressione definitiva; e perchè nel modo istesso che non si può considerare come un atto di prevenzione, non si può nemmeno ritenere come un atto di repressione. Infatti se il giornale condannato ha scontato il suo debito colla giustizia punitiva, nessuno deve avere il diritto di imporgli una nuova pena in previsione di nuovi reati che potrebbe commettere.

Qualcuno domanderà: ma dunque voi ammettete che colui il quale ha commesso un reato debba avere la possibilità di continuare a commetterne degli altri, burlandosi delle condanne passate, e, come oggi, sostituendo gerente a gerente senza verun suo pericolo?

No, questo non ci par giusto, ed è per ciò che noi alla testa di legno del gerente avremmo desiderato, come proponeva il disegno Rudinì-Bonacci, venisse sostituito un direttore responsabile; nel qual caso la libertà sconfinata a delinquere sarebbe tolta almeno in gran parte.

E poi, sono davvero necessarie delle disposizioni preventive per frenare l'abuso che si lamenta? Non lo crediamo. L'opinione nostra in proposito è questa: giacchè si ha da discutere un progetto di riforma, atteniamoci al sistema di aumentare le pene pecuniarie; e facciamo che se le multe non sono pagate, il giornale non possa essere più pubblicato.

Per conseguire questo risultato del resto, non ci sarebbe forse nemmeno bisogno di modificare la legge; basterebbe farla osservare ed eseguire rigorosamente, ciò che purtroppo in Italia spesso non si fa.

Un giornale che continua a pubblicarsi rappresenta per se stesso un valore. Impossessatevene sequestrandolo ogni volta che esce se non ha pagato le multe; sequestratelo a titolo di pagamento delle multe stesse e delle spese giudiziarie, e vedrete che la impunità non sarà più così frequente come lo è presentemente.

Muterà nome? Ma lo muterà anche se adottate il disegno di legge nella parte relativa alla cauzione, alla censura preventiva, ed alla sospensione temporanea; ed in questo caso non saremo riusciti nè a prevenire nè a reprimere!

Del resto queste che noi mettiamo innanzi sono considerazioni che non pretendiamo di vedere accettate a rigore di termini, ma che possono aprire l'adito ad una discussione pacata, ragionevole, degna di chi non crede che certe questioni si possano risolvere con delle frasi fatte, o con degli appelli alla resistenza cieca.

E risolverle, discutendo con calma, dovrebbero desiderare i giornalisti più serii, i giornalisti consapevoli dei loro doveri e dei loro diritti; i giornalisti sopratutto che vogliono che il grosso pubblico non dica che essi si accendono e protestano solo perchè è in causa un loro particolare interesse.

Il pubblico grosso e sottile deve invece persuadersi che si tratta di una questione di altissimo momento, la quale è destinata a conciliare l'intangibile esercizio della libertà della stampa colle esigenze oneste e discrete dell'ordine sociale; e deve anche sapere, ad onore ed a maggior credito della libera stampa, che alla soluzione della questione stessa gli scrittori di giornali sono pronti, a portare serenamente il concorso della loro esperienza professionale.

Oggi stesso ci è stato comunicato il *Memoriale* che una Commissione delegata dall'assemblea dei professionisti dell'Associazione della Stampa ha diretto ai deputati per esortarli a respingere le proposte modificazioni all'editto sulla stampa.

Lo abbiamo scorso, e vi abbiamo ritrovato le istesse lacune e gli stessi difetti notati nelle polemiche giornalistiche.

Il memoriale oppugna talvolta anche eloquentemente il disegno di legge — ma non lo discute affatto, nè nel suo complesso, nè nei suoi particolari. E ciò non può non togliergli efficacia.

I rapporti commerciali franco-italiani
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Iermattina sono giunti a Marsiglia i primi due bastimenti italiani che profittano dell'accordo commerciale: il *San Marco* proveniente da Genova, carico di riso e stagno; ed il *Malabar*, proveniente da Venezia, carico di olio, mandorle, limoni e vini.

Sono annunziati invii di frutta secche e fresche, per le quali il dazio è diminuito della metà.

Anche a Bercy sono annunziati invii di vini, ma di non grande importanza.

Attorno alla questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10 antim. — (*Jacopo*). E' noto che Quesnay de Beaurepaire aveva accusato il consigliere della Cassazione Dumas, in base ad una lettera ricevuta, diceva lui, da Roubaix, di aver fatto fabbricare con denari di sospetta provenienza, dopo iniziato l'affare Dreyfus, una casa all'angolo delle vie Reaumur e de Clery.

Nella lettera con cui confutava sdegnosamente l'accusa, Dumas aveva dichiarato che si riservava « di esaminare ulteriormente il seguito giudiziario che potrebbe dare a questo incidente. » Ora egli ha scritto una lettera al presidente Mazeau, in cui dopo aver rilevato che il Beaurepaire si ostinò a presentare la lettera accusatrice, malgrado il consiglio dello stesso Mazeau, afferma essere oramai provato che quella lettera è falsa e che, presentandola, Beaurepaire si rese colpevole d'uso di documento falso.

Il consigliere Dumas, notato che la Commissione inquirente, prima di accettare un documento che disonorava un magistrato, avrebbe dovuto verificarne l'autenticità, domanda che i documenti, i quali provano che la lettera in parola è falsa, siano stampati e distribuiti al Senato come aggiunta ai processi verbali dell'inchiesta, affinchè siano conosciuti prima che venga discussa la legge che spossessa la sezione penale della Cassazione.

Quesnay de Beaurepaire intanto ha scritto a Lemaitre, chiedendogli di far parte della *Patria francese*. Dice che ha tardato a seguire gli impulsi del cuore, perchè impegnato in una lotta politica quasi pericolosa volle agire isolatamente, per non vincolare altre responsabilità; oggi che la lotta è vinta, è orgoglioso di appartenere ad una lega che « è diventata speranza del paese. »

— Annunziasi che il guardasigilli ammise al controllo della stampa dei documenti dell'inchiesta compiuta dalla sezione penale della Cassazione su Dreyfus i consiglieri Accarias, Bouloche e Duval.

Ritiensi che l'inchiesta sarà finita di stampare per la fine del mese dalla stamperia nazionale. Furono prese grandi misure preventive per impedire le indiscrezioni.

— Il *Siècle* annuncia che la famosa conferenza di Lemaitre fu inviata a tutti gli ufficiali dell'esercito insieme a un bollettino di adesione alla *Patria Francese*, con una nota stampata in rosso in cui gli ufficiali vengono assicurati che i loro nomi non saranno resi pubblici. Il *Siècle* vede in ciò un vero complotto.

Echi degli scandali di Lilla
Una difesa degli interessati
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Il *Matin* e l'*Eclair* ricevono, evidentemente dalla stessa fonte, la lunga difesa che alte personalità cattoliche oppongono alla accusa lanciata contro il frate Flamidien.

Ve ne do un sunto.

La prima osservazione che si fa è questa. Il piccolo Foreau scomparve alla domenica; il suo cadavere fu rinvenuto solo il mercoledì seguente, messo ostensibilmente nel parlatorio dell'Istituto. Ora la domenica l'Istituto lascia le porte aperte pel suo circolo di operai, composto di giovani provenienti dall'Istituto stesso, i quali convengono dopo i vesperi della domenica a distrarsi nei locali dei loro antichi maestri.

Nella domenica della sua scomparsa, ossia due domeniche fa, Gastone Foreau, dopo i vesperi, andò a giuocare nel cortile, poi entrò nel vestibolo, da cui si accede tanto alle scale che mettono nell'interno dell'Istituto quanto alla porta dell'esterno.

In questo mentre frate Flamidien sorvegliava insieme agli altri frati i ragazzi e non lasciò mai il suo posto fino all'uscita dei bimbi.

A mezzanotte il padre di Gastone, inquieto per la scomparsa del figlio, si recò all'Istituto a chiederne notizie e svegliò anche frate Flamidien il quale dormiva profondamente. Il frate si vestì in fretta e le sue prime parole furono: « Bisogna prevenire il commissario di polizia! » Il padre rispose: « A quest'ora il commissariato è chiuso! »

La difesa continua l'esame delle circostanze cercando di provare che il delitto avvenne fuori, martedì sera. Profittandosi di una specie di festa che facevano gli allievi dell'Istituto, sarebbe stata introdotta la cassa col cadavere nel parlatorio.

La difesa osserva che se frate Flamidien fosse colpevole, avrebbe avuto due giorni di tempo per passare la vicinissima frontiera belga.

Quanto alla scena del confronto col cadavere e alle ricerche del colpevole, affermasi che si vollero far scrivere a frate Flamidien queste parole: « Signor Foreau, vi chiedo perdono di avere ucciso vostro figlio. » Ciò spiegherebbe il rifiuto opposto dal frate a scrivere.

Affermasi che i periti non trovarono sul corpo di Gastone traccia di violenze; l'esame di Flamidien e degli altri frati non rilevò traccie di abitudini colpevoli.

La difesa getta dei sospetti sopra il portinaio dell'istituto, licenziato perchè aveva presentato certificati falsi e che se ne andò via portando seco le chiavi. Nota che fu arrestato tempo fa, a Lilla, un falegname colpevole di parecchi attentati contro i bimbi; e aggiunge che il superiore dell'Istituto ricevette ultimamente delle lettere che lo minacciavano di un prossimo scandalo.

La difesa finisce dicendo che bisogna aspettare i risultati dell'inchiesta della magistratura prima di far temerarie conclusioni.

Intanto a Lilla si è ristabilita completamente la calma, ma la emozione dura sempre intensa.

Aspettasi con grandissima ansietà il risultato dell'istruttoria.

L'attitudine di frate Flamidien resta invariata. Tutti i frati continuano ad essere guardati a vista nell'Istituto e viene loro interdetto perfino di comunicare coi parenti e gli amici.

Intanto le amministrazioni clericali — che neppure nei peggiori frangenti perdono il sangue freddo — fecero periziare i danni subiti dagli stabilimenti religiosi nelle ultime dimostrazioni, per esigerne il risarcimento da parte dello Stato.

A frate Flamidien fu detto che si scegliesse un avvocato. Egli ne lasciò la decisione al suo superiore, che offrì l'incarico all'avvocato Chesnelong, il quale accettò.

L'assoluzione di Guerin e complici
PROVVISORIA LIBERTA - ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Nel processo contro gli aggressori del pubblicista Filiberto Boger, è continuata ieri l'audizione dei testimoni in difesa di Guerin.

Il primo di essi è stato Drumont, il quale ha affermato che Guerin fu sempre contrario alle violenze.

« Anche durante la campagna per la mia elezione — ha detto — predicava calma e moderazione. »

Dichiarò il Guerin incapace di pagar della gente per aggredire un avversario.

Thiébaud ha dichiarato di averlo veduto strappare al furor della folla degli ebrei in pericolo.

Millevoye ha detto di avere organizzato con Guerin parecchie manifestazioni, ma sempre pacifiche.

In tal senso deposero, insistendo su questo genere di deposizioni, tutti gli amici dell'imputato, ripetendo il giuoco, pel quale Guerin fu assolto nel precedente processo, quando era accusato di aver malmenato il commissario di polizia Leproust, nella dimostrazione, in piazza della Concordia.

Il procuratore generale Lombard ha lasciato in libertà i giurati di decidere sulla questione della complicità di Guerin.

I giurati, imbarazzati dalle questioni, prosciolsero tutti.

Verso le nove, all'uscita della Corte, gli amici fecero a Guerin una grande dimostrazione.

Furono arrestati i caporioni, tra i quali sette anarchici che furono trovati in possesso di revolvers e di coltelli.

— La polizia sorveglia l'arrivo delle merci da Bruxelles, perchè è stata segnalata una spedizione di cinquantamila bottoni a spilla, ciascuno dei quali aprendosi contiene la scritta: « Viva il Re! il Re è arrivato! »

— Vi è una coda alla tragedia avvenuta alla legazione cinese. Ieri un addetto alla legazione Tche-Ming tentò di suicidarsi gettandosi nella Senna. Fu però salvato da un agente di polizia.

— Oggi il celebre Legouvé, dell'Accademia, autore della celebrata *Adrienne Lecouvreur*, compie il suo novantunesimo anno.

— Durante un tremendo uragano presso Vannes, la folgore entrò nella chiesa del comune di Sarzeau, uccidendo tre persone e ferendone diciassette.

— E' morta a Carcassonne la signora Poubelle, moglie dell'ex-ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

La conferenza per la pace

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: I negoziati fra le potenze fecero eliminare dal programma della Conferenza per il disarmo e la pace alcuni punti considerati irrealizzabili.

La questione del Bahr-el-Ghazel
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 10.30 ant. — (*Emme*). Sono informato che i negoziati per risolvere la questione del Bahr-el-Ghazel e tracciare i confini fra il Sudan e i possedimenti inglesi sono condotti avanti esclusivamente a Londra fra lord Salisbury e il Cambon.

La proposta del Salisbury sarebbe che i francesi si ritirassero allo spartiacque dell'Ubangi, ottenendo in compenso un accesso sul Nilo, di carattere però puramente commerciale.

Stati Uniti e Filippine

MANILLA, 14. — Le truppe degli Stati-Uniti presero Ilo-Ilo sabato scorso, dopo bombardamento.

Gli insorti incendiarono la città, prima di sgombrarla.

Le perdite degli americani sono insignificanti e quelle degli insorti importanti.

L'agitazione carlista
(Nostro telegr. part.)

MADRID, 14, ore 11,45 antim. — (*Ramon*.) Don Carlos ha mandato una lettera ai senatori proibendo loro di assistere alla seduta delle Cortes in cui si discuterà il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Il pretendente reputa vergognosa la sanzione di quel trattato; sterile qualunque protesta; impossibile la punizione dei colpevoli della catastrofe sul terreno parlamentare, e soggiunge:

« Rimettiamo in Dio i destini della Spagna, minacciata da nuovi disastri, preparandoci a compiere ciò che esigono la coscienza ed il patriottismo. »

I capi carlisti risposero a questa lettera che obbediranno.

I ministri, interrogati in proposito risposero che nulla temono, le precauzioni prese contro i carlisti essendo sempre in vigore.

La crisi austro-ungarica
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 10 antimerid. — (*L.*) Secondo notizie qui giunte, la crisi parlamentare in Ungheria volge verso una soluzione che renderà molto spinosa la posizione del governo austriaco.

Il conte Thun non intende pagare le spese dell'ostruzionismo. L'Ungheria respingerà dunque la formula proposta da Columann Szell per la costituzione dell'accordo.

Se in Ungheria, i fattori competenti si decidessero per una soluzione che differisca essenzialmente dai patti stabiliti fra Thun e Banffy nei colloqui di Ischl, il Gabinetto Thun non si terrebbe vincolato alle condizioni stipulate, e la crisi quindi si farebbe più acuta dovunque.

La riorganizzazione dei Corpi d'armata in Germania

BERLINO, 14. — La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato, con 20 voti contro 8, la parte del progetto militare concernente la riorganizzazione dei corpi d'armata.

I progressisti, i membri del partito del popolo tedesco, i socialisti ed i polacchi votarono contro il progetto.

Il servizio di intendenza
nella guerra ispano-americana

WASHINGTON, 13. — E' stata pubblicata la relazione sull'inchiesta compiuta intorno alle operazioni della guerra tra la Spagna e gli Stati-Uniti.

La relazione biasima le accuse mosse dal generale Miles sui servizi dell'Intendenza generale; elogia il ministro della guerra, Alger, e raccomanda alcune modificazioni da introdursi in varii servizi militari.

Re Umberto al sultano

COSTANTINOPOLI, 14. — In risposta ad un telegramma del sultano in occasione della ricostruzione di navi da guerra ottomane nei cantieri italiani, Re Umberto ha diretto al sultano un dispaccio, nel quale l'assicura della sua amicizia personale e della sua simpatia per la marina ottomana, e lo ringrazia per la fiducia dimostrata verso l'industria italiana, ciò che formerà nuovi legami fra i due sovrani ed i loro popoli.

In giro per il mondo

M'arriva un volumetto poetico che ha questo frontispizio:

GIOACHINO INVERARDI
offre
agli educati suoi lettori
UN PIATTO DI SINCERA LETIZIA
col titolo:
Pepe e sale
per un otico
ospedale.

Questo volumetto contiene un certo numero di satire in versi, e la prima è diretta a due sorelle, Nina e Fanny, che, a quanto pare, sarebbero due vittime della mascolile seduzione.

Il titolo della satira dice così:

— Le due sorelle Nina e Fanny si scoprono (ahi!) sedotte dall'onorevolissimo commendatore padrone...

E Nina dice a Fanny:

> Chi fecondotti il seno
> Di un angelo terreno?

A questa domanda - nota il poeta - la Fanny abbassa il capo in segno di costernazione.

E Nina continua:

> O suora, ahimè! tu sei...?

Fanny si risente - dimmine! - e risponde alla sorella con un piglio di convulsiva agitazione:

> Tu sembri agli occhi miei
> D'esser in ugual stato.

E la disgraziata Fanny, pensando che si trovano in ugual stato per opera di uguale amante grida:

> A me cotesto infame
> Pur dissemi che m'amava
> Me infelice ragazza
> Son per divenlar pazza.

Questa faccenda del *pur dissemi che m'ama* ispira versi patetici a Nina e riflessioni molto morali alla summentovata Fanny, che declama queste massime, le quali non si possono ascoltare senza commozione:

> Imparate o giovinetti
> A far paghi i vostri affetti
> Colla legge del Signor.

Oh, sì! Imparate giovinetti!

✂

Ciò che può diventare la lingua italiana nei manifesti americani.

Eccone uno, che veniva distribuito, tempo fa, per le vie di New York, che un amico mi manda, a edificazione dei lettori.

AVVISO GLIAMICI
che giovedì 14 ottobre
M. Matera et Son
Si fa Apertura di
MITTE MARKET,
al No. 238 York St.,
Brooklyn
i presso vilissimi sulo gliatre parte percie quere che gliamici italiane siano nasconde ingiusto le cale dalle contro
A. Miss. M. Matera et Son.

✂

Un abbonato mi scrive da Pieve di Sori, sulla riviera ligure che, visitando il municipio di Canepa ha letto e ricopiato questa epigrafe sul muro d'una casa di modesta apparenza:

> Il sole gira la terra è ferma
> Io calcolo la terra un immenso globo che
> La sua base fondamentale sia estratta come
> Pure [illegible] e quel credo infinita
> L'altezza e l'estensione del volto azzurro
> L'aria e un corpo stacato dalla terra con la
> Un peso una forza quando in moto che fosse
> Vero che la terra in ventiquattro ore facesse
> Il giro attorno al sole dovrebbe forse in
> Un minutto secondo far più cammino che un
> Treno diretto in tre [illegible] ore
> Se ciò fosse vero anche con l'aria tranquilla
> Abatterebbe quasi tutte le case le piante
> E campanili e tutte quante le navi
> Che sono nel mare
> E non starebbero lumi accesi
>
> Benvenuto Gio. Batta
> 1881.

Questo G. B. Benvenuto, uomo misantropo e raccolto, è morto una ventina d'anni fa e lasciò in eredità la casa a un nipote, a patto che facesse apporre alla facciata la bella epigrafe che avete letto.

✂

L'imperatore di Germania all'opera.

Egli ha da qualche tempo *boycottato* non solo le parole non tedesche che figuravano nel gergo militare, ma anche i vini francesi che prima figuravano nei pranzi di Corte. Non vuole alla sua tavola che vini tedeschi.

A questo proposito il *Daily Chronicle* racconta l'aneddoto seguente:

Si era nel 1889, all'epoca di una visita di Guglielmo II a una Corte amica. Il conte Herbert di Bismarck accompagnava l'imperatore.

Per una delicata attenzione verso l'ospite, si pensò di far servire in tavola dello *champagne* tedesco; soltanto *champagne* tedesco. Questo vino fu però servito per mezzo di boccali di cristallo, sicchè non se ne potè rilevare la provenienza.

Dopo il pranzo un ambasciatore si avvicinò al conte Erberto di Bismarck e gli domandò come aveva trovato il desinare.

— Eccellente — esclamò il figlio del gran cancelliere — eccellente! Ma di dove diavolo veniva quello *champagne*? Non ne ho mai bevuto del peggiore!

✂

Un poeta sentimentale domanda, stralunando gli occhi:

— Mio Dio! che cos'è che divide il riso dalle lagrime?

Un poeta naturalista:

— Il naso.

Vice-Michel.

I discorsi del giorno

DELINQUENTI CHE SCRIVONO

Paolo Mantegazza, in uno di quei suoi libri suggestivi ove non si sa se lo spirito scintillante e la forma immaginosa servano soltanto a rendere più accette al pubblico le astruse verità scientifiche, o s'arroghino addirittura il diritto di farne le veci, scriveva — a proposito degli innamorati — questa sentenza non forse molto morale ma certo molto pratica: — « un bacio di più e dieci lettere di meno. »

Trasportando l'utile insegnamento dal campo degli amori a quello della criminalità, si potrebbe consigliare a tutti i delinquenti: un reato di più e dieci lettere di meno. — Gli scritti restano, e qualche volta la polizia li trova e per mezzo di essi arriva alla scoperta dei colpevoli.

Noi però siamo ben lieti che i delinquenti non seguano questo prudente consiglio, giacchè non solo le loro lettere sono altrettante traccie ch'essi lasciano, senza volerlo, dei loro delitti, ma anche — e sopratutto — perchè le loro lettere sono documenti importantissimi per studiare quella psicologia criminale che ormai soltanto i profani o qualche indurito spiritualista crede sia identica alla psicologia normale.

✂

Lino Ferriani, il magistrato egregio cui i doveri d'ufficio non hanno tolto il tempo di occuparsi della scienza, ha pubblicato or ora, col titolo che ho posto in cima a quest'articolo, uno dei suoi libri più interessanti.

E' stato detto, non ricordo da chi, che lo storico migliore è quello che riferisce il maggior numero di documenti. Lo stesso parmi si possa dire dello psicologo. I fatti sono sempre stati gli unici argomenti vittoriosi d'ogni polemica. E la centinaia di lettere di criminali che il Ferriani ha raccolto e sapientemente ordinate, valgono per lo studio dell'*uomo delinquente* assai più di certi polverosi trattati teorici di psicologia.

Davanti a questo volume, così denso di documenti e così sobrio nel commentarli, sorge spontaneo, oltre l'elogio all'autore, il rammarico che pochi sappiano o vogliano imitarlo. Ogni procuratore del Re potrebbe, senza troppa fatica, raccogliere nell'esercizio del suo ministero, una larga messe di documenti preziosi per la psicologia criminale; e se anche gli mancasse il tempo, o il desiderio, o l'ingegno per farne un libro, dovrebbe offrirli a chi li sapesse interpretare e studiare. Ma, purtroppo, una gran parte dei magistrati sorride o non si cura di certi studi, e crede che il suo compito sia finito quando ha con precisione aritmetica distribuito ai colpevoli gli anni, i mesi e i giorni di carcere!

✂

Nell'epistolario criminale raccolto dal Ferriani le lettere forse più interessanti per la psico-patologia sono quelle che si riferiscono all'amore delittuoso. Tutta la nauseante laidezza di quel mondo sotterraneo, composto di mezzane, di *Alphonses*, di prostitute, di giovani sessualmente pervertiti, di vecchi che cercano di risvegliare i sensi intorpiditi cogli spettacoli più macabri, di *demi-vierges* calcolatrici, di amanti che suggeriscono l'aborto per non aver noie — ci si presenta senza veli, e noi possiamo vedere ed esaminare a nudo la loro psiche degenerata, come il chirurgo vede ed esamina la piaga purulenta d'un ammalato.

Ma di questo epistolario — per ragioni che ben si comprendono — non è lecito offrire alcun saggio ai nostri lettori.

Vogliamo invece riferire per esteso due lettere di mercanti di fanciulli, — professione codesta che non è se non il sostitutivo civile della professione barbara di mercanti di schiavi.

Una donna scrive a un'amica così:

« Gli affari della fiera vanno discretamente,
« ma ho bisogno di due ragazzetti dagli 8 ai
« 10 anni, ma da spendar poco. Più grandi
« no, perchè *rognano* troppo per il mangiare.
« Sarebbe bene un maschio e una femmina,
« perchè mi capisci, le bambine bene addo-
« mesticate aiutano il commercio e *vendono*
« *più pianeti*. Regolati bene per non aver sec-
« cature con nessuno, perchè i ragazzi devono
« essere di mia proprietà e li faccio passare
« per figli di mio marito. Non voglio buttar
« via più di 10 lire ed è anche troppo per
« quei mostri che tante volte mi scappano. »

L'intonazione cinicamente commerciale del documento è tutta una rivelazione psicologica di quella donna priva di senso morale: essa vive in concubinato con un pessimo soggetto che fa passare per *marito*, si propone di speculare sullo stomaco dei due fanciulli ch'essa chiama già *mostri*, e afferma che i poveri piccini debbono essere *di sua proprietà*, come se si trattasse dei cani o delle scimmie coi quali gira i villaggi in fiera. Quanto alla frase: *le bambine bene addomesticate vendono più pianeti*, il lettore comprende che è una perifrasi del gergo per significare che colla prostituzione le bambine fan più denari.

La seconda lettera è di un saltimbanco a un suo compaesano e dice così:

« Sono rimasto con un ragazzo solo perchè
« il mio Gigino è caduto ed è all'ospedale con
« un braccio rotto. Un accidente d'un ra-
« gazzo che non ha ancora imparato a fare
« il doppio salto mortale, e sì che *zucchero*
« ne ha avuto.

« Dunque ho bisogno di un altro ragazzo di
« 8 anni, ma devi trovarmelo piccolissimo, ma-
« gro, patito, brutto per farne un fanciullo
« fenomeno vestito da principe indiano, perchè
« voglio fare un casotto con un mio amico

« napoletano. Puoi spendere *anche* quindici « lire e ai genitori farai credere che gli hai « trovato un buon uomo, che non lo farà fa« ticare, lo tratterà bene come fosse suo figlio « e che c'è solo da vender maestà nelle fiere. « Mi raccomando a te, servimi bene che al « mio ritorno ti porterò dalla Francia una « bella pipa per senseria. »

Anche qui, pochi commenti. Il modo con cui questo saltimbanco parla del suo Gigino (un nipote) educato ai salti mortali collo *zucchero* (cioè lo staffile) e giacente all'ospedale per colpa sua, dimostra — come ben dice il Ferriani — che in lui non vive alcun sentimento affettivo. Nel raggiro « far credere d'aver trovato un buon uomo », c'è, oltre l'incosciente confessione della sua malvagità abituale e dei suoi modi bestiali, la rivelazione del mezzo gesuitico con cui questi mercanti di carne umana adescano l'ignoranza e l'avarizia dei genitori campagnuoli. E il contratto infame si completa colla promessa senseria di una pipa!...

Leggendo questa lettera io ho pensato quanto aveva ragione il marchese Paolucci di Calboli, addetto alla nostra ambasciata a Parigi, chiedendo efficaci provvedimenti contro quella che egli chiamava « la tratta dei fanciulli italiani in Francia ». Ma dei suoi studii in proposito, pubblicati all'estero, chi si è occupato in Italia?

⁂

Agli ingenui della politica (se ve ne sono ancora) dedico la lettera seguente che un grande elettore dirigeva a un candidato molto ricco. Il documento è d'una franchezza... poco degna dell'arte sapiente della politica; e si capisce che fra i due complici non esisteva nemmeno quell'ipocrisia della frase che è un omaggio reso alla virtù e un calcolo di prudenza.

Ecco la lettera:

« *Stimatissimo signore...*

« Tutto sta bene e anche i bei discorsi pos« sono giovare, ma le elezioni non si fanno col « fumo ma coll'arrosto. Lei lo sa, sono vecchio « del mestiere, conosco i miei polli, e senza « danaro, molto danaro non si riesce a nulla. « Lasciamo che colle ciarle perdano gli avver« sari, ma noi dobbiamo vincere non solo, ma « stravincere. Se non si fa così, lei e i suoi « amici resteranno nella minoranza e non fa« ranno una bella figura. Sto *lavorando* venti « elettori difficili, ombrosi, imbevuti dalle mas« sime degli avversari, ma riuscirò ad averli « meco, purchè io possa disporre subito di cin« quecento lire. Me le faccia avere da X., senza « ritardo, e vedrà che le cose andranno bene, « ma si fissi bene in mente che la guerra senza « soldi è guerra da bambini. »

Il signore cui questo grande elettore si rivolgeva riuscì eletto ma... non precisamente in grazia delle 500 lire. Giacchè, per un'ironia che è forse una manifestazione inconscia della giustizia, anche i corruttori vengono ingannati dai loro complici. La sera stessa dell'elezione infatti, il grande elettore confessò ubbriaco in un'osteria:

— Sicuro, ci vuole dell'*argent*, ma più ancora dell'abilità. Con questa ho guadagnato venti elettori, e le 500 lirette sono rimaste nelle mie tasche!

⁂

Io non posso, per ragioni di spazio, spigolare più oltre fra le molte lettere interessantissime che l'egregio autore ha raccolto e che provengono da delinquenti di tutte le specie, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Il compito del critico, del resto, consiste, più che nel riassumere fedelmente un libro, nell'invogliare il pubblico a leggerlo, quando — come nel caso dei *Delinquenti che scrivono* — il libro merita d'esser letto e meditato.

Farò una sola osservazione — anzi, dirò meglio, una promessa — a Lino Ferriani.

Egli nota, nell'ultimo capitolo del suo volume dedicato all'epistolario dei violenti, che questi delinquenti di sangue, in generale, scrivono poco e che a lui quindi è stato assai difficile raccogliere le loro lettere, anche in piccolo numero. Ed è senza dubbio vero che i violenti hanno di rado bisogno di ricorrere allo scritto per organizzare i loro reati; ma non è men vero che scrivono per altre ragioni (per esempio, dopo la condanna dal carcere) e che anche in queste lettere rivelano tutta l'anormalità della loro psiche.

Nel mio *Museo criminale*, io posseggo varie lettere dei briganti della banda Maurina, dei briganti del Lamone (Menichetti, Sassara, ecc.), di Primo Frattini (colui che gettò una bomba anni fa in piazza Colonna), dell'anarchico Galileo Palla, di Santo Caserio, di Achille Agnoletti (l'assassino del figlio), di Giuseppe Luciani e di Raffaella Saraceni. Queste lettere hanno un grande valore per la psicologia criminale, ed io le metto fin d'ora a disposizione di Lino Ferriani per la seconda edizione del suo libro, che auguro prossima.

Scipio Sighele

NOTIZIE MILANESI
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 14, ore 3.35 pom. — (*Mos.*) Splendidamente riuscì stanotte il ballo offerto dal prefetto conte Municchi all'aristocrazia milanese. Le sale prefettizie, rinnovate, erano sfolgoranti. Intervennero le più elette dame, senatori, deputati, giornalisti e autorità milanesi. Donna Teresa Municchi fece squisitamente gli onori del ricevimento. Il *cotillon* fu diretto dal principe di Belgioioso, dal marchese Stanga e dal conte di Modrone. Suntuoso il *buffet*.

— Don Lorenzo Perosi è partito oggi per Parigi dove dirigerà la *Resurrezione di Cristo*. Reca solo il tenore Reschiglian (*Storico*). Gli altri esecutori saranno francesi. Da Parigi Perosi non si recherà a Londra, come si annunziò, ma a Venezia.

Pendono trattative per trasformare qui la vecchia chiesa della Pace in un salone di concerti perosiano.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 14, ore 2.30 pomeridiane. — (*edi.*) Secondo ogni probabilità, alla fine del mese corr., o ai primi del marzo p. v., la sezione d'accusa della Corte d'appello di Lucca pronunzierà la sua ordinanza nel processo Costella-Chiappe-Gori. Infatti, il sostituto procuratore generale presso la Corte medesima, ha già presentato la sua requisitoria, concludente per l'invio dei tre imputati innanzi al tribunale (evidentemente, quello di Lucca), per rispondere: il Costella di peculato e di appropriazione indebita qualificata, e di complicità il Chiappe e il Gori nel reato stesso.

— E' imminente l'apertura dell'Archivio storico cittadino, arricchitosi finalmente, per concessione del Ministero di grazia e giustizia delle filze di documenti, depositati nelle soffitte di questo tribunale civile e penale.

— E' atteso da Macerata il cav. A. Stagni, che occuperà il posto d'ispettore-capo presso questa questura.

— Fra le offerte pervenute a questo Comitato pei missionari cattolici italiani, è da notarsi quella di 50 lire, degli allievi della Regia Accademia navale.

— Il grande veglione della notte scorsa al teatro degli *Avvalorati* a beneficio degli asili infantili è riuscito splendidissimo. V'intervennero molte signore della nostra aristocrazia e della ricca borghesia, autorità e molte maschere. Il brio rimase ininterrotto sino a questa mattina. Il resultato finanziario fu ottimo.

Anche la festa del collegio di San Giorgio, nella notte passata, è riuscita splendida per intervento di signore.

— Si dà ora, animatissima, al teatro *Rossini* una festa da ballo di bambini mascherati.

— E' stata scoperta una truffa commessa da uno sconosciuto che si presentava ai signori della città chiedendo del denaro a nome di terzi mediante lettere falsificate.

— Sono stati ricoverati ora all'ospedale due bambini, Andrea Volpi d'anni due, che aveva bevuto un bicchiere di spirito alcoolico, credendolo forse acqua, e Luigi Masani di Emilio, tredicenne, colpito all'occhio destro da una sassata durante il chiasso carnevalesco d'oggi. Si teme che perda l'occhio.

Per la costruzione del materiale ferroviario e tramviario

MILANO, 13. — Sotto gli auspici del « Credito Italiano » si è costituita oggi una nuova Società anonima, col capitale di 5 milioni e mezzo di lire, denominata « Officine metalliche già Miani, Silvestri e Comp., avente per scopo la costruzione di materiale ferroviario e tramviario.

Pel cinquantenario della battaglia della Bicocca

NOVARA, 13. — (*Corinto*) Fervono i preparativi per le feste cinquantenarie del prossimo 23 marzo, anniversario della battaglia della Bicocca.

Già aderirono senatori e patrioti, e in una sua recente lettera il Re lasciò intravvedere la possibilità del suo intervento.

Un Comitato speciale è chiamato allo studio dei mezzi migliori per la commemorazione, e già si prevede che essa riuscirà imponente e di carattere nazionale. Vi saranno conferenze al teatro *Coccia*, pellegrinaggio al celebre Ossario, discorsi storici, luminarie, dimostrazioni pubbliche, ecc. Dei che vi farò ampia relazione a tempo opportuno.

L'elezione di Corteolona

PAVIA, 14, ore 2 pom. — Il Comitato inquirente dell'elezione contestata di Corteolona, dopo esaminati alcune centinaia di testimoni nei principali centri del collegio, ha ultimati i propri lavori iersera presso la pretura di Pavia, ove ha pure uditi molti testi.

Per festeggiare il trattato con la Francia

MILANO, 14, ore 3,40 pom. — Iersera ebbe luogo al ristorante Savini, al Sempione, un banchetto per festeggiare l'accordo commerciale italo-francese. V'intervennero Mussi, il senatore Pisa, il cav. Gondrand, presidente della Camera di commercio francese a Milano, il deputato De Cristoforis, molti industriali, ecc.

Il console francese a Milano si scusò di non poter intervenire a causa della salute. Aderirono telegraficamente Marcora, i democratici Bresciani ed altri.

Dopo il pranzo, servito ottimamente, brindarono Mussi applauditissimo, Pisa, Gondrand, Moneta e Gibert, vice-presidente della Camera di commercio francese a Milano. Si acclamò spesso all'unione della Francia coll'Italia. Gl'intervenuti furono duecento.

Radiazione di condannati dalle liste elettorali di Milano
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 14, ore 3,25 pom. — Iersera la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, approvò la cancellazione definitiva dalle liste elettorali, di Turati, De Andreis, Chiesi, De Simoni, Scaramuccia e Piva, e la cancellazione temporanea di Romussi e Colombo. Vi fu una lunga discussione circa l'esclusione dalle liste de' condannati in contumacia e si rimandò la decisione a stasera. Furono indi cancellati dalla lista per le elezioni amministrative Antonio Maffi, Don Albertario, Paolo Valera, Oreste Gatti, l'ing. Valsecchi e Angelo Oppizio.

L'avv. Mauri che insieme all'avv. Giulini aveva presentato l'ordine del giorno invocante l'amnistia, e a cui si oppose il sindaco Vigoni, si dimise subito e si ritirò.

Oltre la cancellazione definitiva dalle liste elettorali di Turati, De Andreis e Chiesi e quella temporanea di Romussi, oggi si cancellarono altri 18 elettori fra cui gli avvocati Garaviglia, Tansi, Caldara, Riva, Beltrami, i letterati Ferdinando Fontana e Palmiro Premoli, i ferrovieri Mantovani, Cavassoni e Perugini e altri noti socialisti e repubblicani, condannati in contumacia.

I drammi del matrimonio
(Nostro telegr. part.)

FOGGIA, 14. — Stamane il falegname Emilio Danese, fingendo di condurre a passeggio sua moglie Anastasia Giordano, di 23 anni, che si trova in stato interessante, la trasse fuori dell'abitato, e precisamente in contrada di Posilipo, due chilometri lungi dalla città.

Quivi giunti la colpiva con ventidue coltellate, abbandonandola semiviva.

L'infelice donna si trascinò sino allo stabilimento Balducci dove fu raccolta dal custode e accompagnata all'ospedale in grave stato.

Il feritore, arrestato presso la ferrovia, dichiarò che aveva voluto vendicare il suo onore.

La grave disgrazia d'oggi a Pisa
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 14, ore 4,15 pom. — (*Barsocani.*) Mentre alcune bambine si addossavano col peso del loro corpo sulla parete di una latrina costruita su di un terrazzo al secondo piano d'una casa in piazzetta dei Facchini, la parete stessa precipitava trasportando seco tutto il terrazzo con le cinque bambine che si trovavano sopra.

Sul lastrico le povere creature si trovarono confuse in un mucchio informe di macerie. Intervenne prontamente la pubblica assistenza con due carri e due lettighe. Le bambine vennero trasportate all'ospedale. Una riportò la completa frattura di una gamba; e le altre hanno gravi contusioni in varie parti del corpo. Si temono complicazioni viscerali e cerebrali. Una sola potè rimandarsi a casa perchè essendo caduta sopra le altre non ebbe che lievi sgraffiature. La notizia della disgrazia si sparse in città in proporzioni allarmanti.

Una vera battaglia nel villaggio dei Dahomey
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 14, ore 5,15 pom. — Un grave incidente accadde iersera nel villaggio dei Dahomey impiantato da alcuni giorni in piazza Sant'Oliva.

Verso le ore undici, mentre si eseguiva la consueta rappresentazione alla presenza di numeroso pubblico, alcuni popolani, circa quindici, cominciarono a perseguitare in tutti i modi le donne nere, stuzzicandole e deridendole. Una di esse avendo ricevuto un pizzicotto reagì con un sonoro ceffone.

Fu il segnale di una vera zuffa. Tutti i neri, uomini e donne, si armarono di pugnali e sciabolette, cercando d'invadere contro i disturbatori. Furono però respinti a colpi di bastone. Vi fu un momento di grande panico e di fuggi fuggi generale. Parecchie signore e signorine svennero.

Fortunatamente accorsero subito dieci guardie coll'ispettore Strolli, risparmiando uno grave e inevitabile spargimento di sangue. Due neri soltanto rimasero feriti di bastone alla testa, uno leggermente e l'altro in modo piuttosto grave. Furono arrestati due carrettieri.

Ancora la morte di Giuseppe Luciani
(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 14, ore 2 pomeridiane. — (*Bellezza.*) Eccovi, in aggiunta al mio telegramma di ieri, alcuni altri aneddoti, fra i tanti che si raccontano dall'uccisore di Raffaello Sonzogno, e gli ultimi particolari che si hanno sulla sua malattia.

Già è noto che Giuseppe Luciani scriveva continuamente: lascia enormi zibaldoni dei quali non si sa che cosa si farà. Sopratutto egli s'era dato alla mania della scienza astronomica, e fece tutto un trattato sulle « macchie del Sole. »

Portava, nei primi tempi, gli occhiali; ma avendo una volta tentato di suicidarsi col cristallo delle sue lenti, queste gli furono vietate. Egli soffrì molto di questa privazione; poi, come si adattò a tante altre cose, finì per acconciarsi anche a questo.

Era mansueto e rassegnato, ma spesso si abbandonava a violenti escandescenze, sopratutto quando proclamava la sua innocenza, protestando di non aver mai armato la mano del Frezza. E non faceva che gridare furiosamente di volere la revisione del suo processo.

Gli seccava assai di essere la curiosità di qualche visitatore, e allora domandava vivacemente di esser sottratto ad ogni sguardo. Volle invece essere sempre segregato, ed in ciò era accontentato, come era accontentato in molti altri desiderii, tra cui quello di non portare il berretto... per non salutare il direttore del Bagno, com'è d'uso negli ergastoli.

Egli riceveva spesso del denaro, e non si sapeva da chi. Ciò accadeva principalmente a Pasqua ed a Natale. Soventi andava a fargli visita una signora velata, che esibiva uno speciale permesso dal Ministero dell'interno.

Le lunghe ore d'ozio — poichè gli era stato condonato il lavoro comune agli altri galeotti — le occupava ad addomesticare tutte le bestiuole che capitavano nella sua cella. Una nidiata di topi divideva il suo pasto, in buona compagnia! Ogni giorno, un passerotto veniva a posarsi sulla sua finestra, donde saltava poi sulle sue spalle. Egli gli lasciava beccare le briciole di pane nel cavo della mano. Un giorno era in uno stato d'animo feroce. Il passerino venne, ed egli lo spinse via così violentemente da ucciderlo sul colpo. Quando vide l'uccelletto morto, pianse come un bambino, e per più d'un mese rimase in preda a una tristezza mortale.

⁂

Un tumore tubercolare addominale da due anni tormentava il recluso e gli dava fitte, punture, inappetenza e intolleranza di qualsiasi alimentazione.

Luciani — sentendo la gravità del male — fece sempre vive istanze perchè gli fosse fatta l'operazione di estirpazione. Il ministro dell'interno ordinò che si inviassero a Nisida i professori Lepre e Notarianni ad esaminarlo e questi dichiararono che l'operazione non si poteva fare per lo stato di avanzata cachessia dell'ammalato.

Egli rimase così condannato a morire disfacendosi giorno per giorno, cosicchè pareva avesse una età molto superiore ai suoi 54 anni.

Fu lui che nel 1881 ideò l'evasione in massa dei detenuti in Nisida per mezzo dell'avvelenamento delle acque dei pozzi. I custodi e i soldati del presidio bevendole avrebbero dovuto tutti perire.

La denuncia di uno dei reclusi impedì che questo mostruoso delitto si compiesse.

Un prete bastonatore

SIENA, 15. — (*Effe*). — Don Francesco Canaletti, pievano di San Fortunato a Murlo, sorprese in un suo possesso certo Carlo Battazzi, cinquantenne, che stava raccogliendo della legna.

Il pievano avendo redarguito acerbamente l'invasore della sua proprietà, ne nacque una disputa che ben presto si convertì in una accanita zuffa, dalla quale il malcapitato *raccoglitore* se ne uscì con fratture alla gamba e al braccio destro e con ferite alla testa giudicate guaribili in 50 giorni, mentre il suo avversario riportò soltanto una leggiera ferita alla testa. Esso venne tradotto nelle carceri di Montalcino.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ucciso da una bastonata

ALBANO LAZIALE, 14, ore 3,10 pom. — (*Germ.*) Si accese una terribile rissa fra due contadini marchegiani, certi Achille Stazi e Nazzareno Santini e due albanesi Ferrazza e Scalchi. Lo Stazi si buscò una poderosa bastonata al capo. Ricoverato all'ospedale, morì stamane. Si ricerca il feritore.

Una rissa

TERRACINA, 13. — Presso il comune di San Felice Circeo vennero ieri sera a questione, per motivi d'interesse, il muratore Pietro Di Prospero, suo figlio Giuseppe, Antonio, Giuseppe e Pasquale Alicandra e Leonardo Lagrotte. La questione finì tragicamente. Pietro Di Prospero riportò una grave ferita di coltello e poco dopo morì; suo figlio, Giuseppe, per le lesioni gravissime è in pericolo di vita.

Gli autori dei ferimenti sono stati dai carabinieri arrestati.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Iermattina il *meet* era alla Pisana, e benchè assai distante da Roma, v'intervennero gran numero di spettatori. Molti equipaggi e quasi tutti i nostri *abiti rossi*.

V'erano sette amazzoni fra le quali la contessa di Toroeville, che per la prima ha seguito il nostro *frack* in modo veramente egregio.

Benchè la giornata fosse troppo calda e l'aria poco favorevole al *scent*, pure ci fu un discreto *sport*.

Poco dopo partiti dalla tenda, i cani trovarono una volpe che riuscì ad intanarsi dopo un buon galoppo di 20 minuti frastagliato da numerosi salti. Un'altra volpe, più tardi, procurò un secondo breve galoppo, ma scucito, senza attrattiva e senza salti.

Alle ore 3 i cani tornavano a casa. — Prossimo appuntamento alle Tre Fontane.

I « RARI NANTES » DEL LAGO DI ALBANO

I *rari nantes* del lago di Albano hanno deciso di costruire uno *chalet* in riva al lago, secondo il progetto presentato dall'ing. Monis. Lo *chalet* sorgerà su un terreno dato dal duca di Galliese.

PINI A PARIGI

PARIGI, 14, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Eugenio Pini, qui giunto l'altro ieri, ha avuto una magnifica accoglienza nel mondo schermistico.

Il *Figaro*, il *Gil Blas*, il *Paris*, lo *Sport*, la *Presse* gli dedicano simpaticissimi articoli.

Ha già tirato al *Cercle d'escrime* con grandissimo successo, lasciando in tutti gli schermitori parigini l'impressione ch'egli sia il più forte.

Il *Figaro* lo ha invitato a prender parte alla grande accademia che darà il 4 marzo. Pini ha accettato e tirerà col campione francese Adolfo Rouleaux.

GARA DI LOTTA A PARIGI

PARIGI, 14, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Iersera alle *Folie-Bergère* ebbe luogo la lotta decisiva fra il russo Pytlasinschki e il francese Constant Lebouchér. Folla immensa ed emozione enorme.

La lotta durò pochi minuti.

Il campione russo avendo fatto toccare con le spalle la terra all'avversario, venne proclamato campione della città di Parigi e ricevette straordinarie ovazioni.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 14 febbraio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Oramai sembrami inutile rilevare la esiguità del numero dei deputati presenti. E' cosa che si verifica quasi quotidianamente in tempi normali; figuriamoci nell'ultimo giorno di feste carnevalesche!

Anche l'estrema Sinistra, donde, di solito, partono le più fiere proteste contro ogni proposta di vacanze, è quasi deserta. Alle 2,15 di quel gruppo non vedo che gli on. Pantano e Credaro.

Al banco del governo seggono i sotto-segretari di Stato on. Capaldo, Vendramini, Marsengo e Chiapusso.

La seduta è stata aperta alle 2,05.

⁂

Interrogazioni

Le acque dell'Adda. — L'on. **Marazzi** vuol sapere in qual giorno saranno convocati gli utenti delle acque dell'Adda, e vuole schiarimenti sul decreto prefettizio del 25 ottobre 1898, relativo al regime dell'Adda.

L'on. **Chiapusso** osserva che contro il decreto del prefetto di Milano non furono fatti reclami, altro che assai tempo dopo; ma i diritti degli utenti erano stati rispettati. In ogni modo, si attenderà la scadenza della proroga accordata fino alla fine del mese corrente; dopo di che saranno convocate le parti per addivenire ad una deliberazione definitiva sulle contestazioni esistenti.

A sua volta, l'on. **Vendramini** nota che il ministero delle finanze non ha responsabilità circa il decreto del prefetto di Milano, fatto per domanda della Congregazione delle roggie di Nuova-Cassano e d'accordo col ministero dei lavori pubblici.

L'on. **Marazzi**, che mentre è soddisfatto della risposta alla prima parte della sua interpellanza, non lo è affatto per quella parte che si riferisce al decreto del prefetto di Milano, che biasima aspramente e accusa di partigianeria.

Per fatto personale (?) l'on. **Cremonesi** trova modo di chiedere che la convocazione sia sospesa fino all'esito dei reclami.

Il Tiro a Segno di Terni. — All'on. Pantano, che desidera saperlo, l'on. **Marsengo-Bastia** risponde che la Società del tiro a segno di Terni fu sciolta perchè, eleggendo alla presidenza condannati politici, dimostrò di derogare dal carattere e dagli scopi per i quali soltanto hanno ragione di esistere simili istituzioni.

Le quali ad altro non devono mirare che ad addestrare la gioventù alle armi per la difesa della patria.

L'on. **Pantano** vuol dimostrare che a quelle elezioni non poteva attribuirsi alcun carattere politico. Tanto vero che andavano indifferentemente dal Turati a don Albertario.

L'oratore ricorda il contributo dato da Terni alla guerra del '67, e termina con un augurio per una sollecita e generale amnistia.

Interloquisce il presidente del Consiglio.

L'on. **Pelloux** dice che è assurdo fare un confronto fra Terni del '67 e il Terni del '99. Già nel '67 non c'era la fabbrica d'armi, e non era un centro operaio come è presentemente.

L'on. Pantano dice che l'elezione della presidenza del tiro non aveva carattere politico, perchè riuniva i nomi di Albertario e Turati. Ma appunto per questo è più grave il sintomo, che denota una grande anarchia... (Commenti e approvazioni).

Del resto è ora di finirla con questo sistema di fare dei dispetti. Se i soci del tiro a segno di Terni, rientreranno nella legalità, lo permetterò la ricostituzione della loro Società; se no, no. (Commenti).

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma ella non può...

Pantano. Per una breve dichiarazione...

Presidente. Non può....

L'on. **Pantano**, malgrado il divieto, dice che l'anarchia è nel governo il quale passa dalla più sconfinata libertà alla repressione più irragionevole. (Rumori e commenti).

Il sentimento popolare è quello che s'impone a tutto e a tutti! (Commenti).

L'aria si riscalda, i pochi presenti cominciano ad interessarsi al dibattito che ha assunto importanza per l'intervento del presidente del Consiglio.

Pelloux. L'on. Pantano non ha voluto comprendermi, e dice delle cose che possono servire a lui per *réclame* elettorale... (Commenti vivacissimi).

A queste parole l'on. **Pantano** scatta in piedi, e indignatissimo, rivolto all'on. Pelloux, esclama:

— Non le permetto d'insultarmi! Ella non ha il diritto di offendere un deputato che viene qui a fare il suo dovere! (Approvazioni all'Estrema).

Negli altri banchi si commenta l'incidente, mentre l'on. **Pelloux**, che non si aspettava quel subitaneo scoppio d'indignazione da parte del deputato di Terni, prosegue assicurando l'on. Pantano che, pronunciando quella frase, egli certo non aveva avuto intenzione di recargli la menoma offesa.

Pantano. Ma come? Ella ha detto che vengo qui a farmi della *réclame* elettorale. (Commenti).

Pelloux. Ma no! Ma no! creda, nulla c'era nelle mie parole che potesse urtare la sua suscettibilità... Ella mi ha frainteso.

Ma tornando alla questione io confermo ciò che ho detto. La Società del tiro a segno di Terni — eleggendo alla sua presidenza i deputati condannati — aveva compiuto un atto politico, che esorbitava dal suo carattere di istituzione destinata a tutt'altro scopo! (Bene! al Centro).

L'interrogazione è esaurita. Succede un breve intervallo, durante il quale l'on. Pelloux si alza dal suo scanno e va dinanzi al banco dell'Estrema dove siede l'on. Pantano.

Tra i due si parla animatamente per qualche secondo; alla discussione prende parte anche l'onorevole Valeri; quindi si vedono il presidente del Consiglio e l'on. Pantano stringersi cordialmente la mano.

Dagli altri banchi si ode un *oooh!* prolungato, che si può tradurre in queste parole: *La pace è fatta!*

⁂

Sovvenzioni chilometriche.

Si torna a difendere il disegno di legge per sovvenzioni chilometriche a ferrovie costruite dall'industria privata.

Essendo stata chiusa la discussione generale, non rimangono che a svolgersi gli ordini del giorno. Con'ha uno l'on. **Rubini**.

Egli desidera che il governo tanto nel conferimento di concessioni ferroviarie come nel disegno delle nuove concessioni, che faranno seguito all'attuale contratto di esercizio, sieno, senza eccezione obbligatoriamente stabilite stazioni comuni fra le ferrovie sussidiate e le grandi reti dello Stato, non che fra di loro, in ogni punto d'incrocio, o d'innesto, quando sia identico lo scartamento.

L'oratore desidera anche che il servizio cumulativo nelle suddette stazioni fra le ferrovie che vi si incontrano, sia sempre organizzato così come se tutte appartenessero allo Stato.

E' stato presentato dall'oratore e dall'on. Giovannelli un analogo ordine del giorno, che l'onorevole **Lacava** dichiara di accettare, promettendo di tener conto dei concetti in esso espressi.

Il ministro ringrazia l'on. Rubini del valido appoggio dato alla legge, e aggiunge altri schiarimenti e dichiarazioni in risposta ad alcune analoghe domande rivoltegli dallo stesso on. Rubini.

Non può accettare però — e ne dice con garbo le ragioni — l'ordine del giorno presentato dall'on. Chigi, col quale si invita il governo a presentare il disegno di legge di cui all'art. 3 della legge 10 aprile 1892.

Anche il relatore, on. **Chimirri**, accetta l'ordine del giorno Rubini, ma non può accettarne altri.

L'on. **Chigi** ritira il suo ordine del giorno, ma lo fa di malincuore, perchè esso tendeva a ricordare al governo i suoi impegni per la linea Bologna-Verona.

L'on. **Lacava** conviene che esistesse una legge in favore della linea che interessa l'on. Chigi, ma è anche vero che successive disposizioni legislative sospesero la costruzione di parecchie linee indicate nella legge suddetta.

E non è possibile, nè compatibile con le condizioni del bilancio, presentare un apposito progetto esclusivamente per quella linea, essendovene altre diciotto che potrebbero vantare identici diritti.

Del resto, il ministro comprende certi desiderii, e pur non prendendo impegni formali, promette che studierà con amore la questione.

Replica brevemente l'on. **Chigi**; quindi il **Presidente** pone ai voti l'ordine del giorno Rubini, che viene approvato all'unanimità.

⁂

Gli articoli.

Si comincia la discussione degli articoli.

L'art. 1 della legge autorizza l'aumento da 3000 lire a 5000 del massimo sussidio stabilito dalla legge 24 luglio 1887 per ogni chilometro e per un periodo di tempo da 35 a 70 anni, in favore delle ferrovie pubbliche saranno concesse in virtù della legge 29 luglio '79.

Si eleva anche a 6000 lire il sussidio massimo per le linee indicate nella legge del 27 giugno 1897.

L'on. **Vischi** svolge un suo emendamento a questo articolo e riferendosi alle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici, chiarisce in qual senso abbia inteso fare al Governo censura di non avere mantenuto i suoi impegni.

Termina insistendo nella necessità di provvedere. (Approvazioni).

Anche l'on. **Fili-Astolfone** ha un emendamento per proporre che il sussidio alle linee di quarta categoria previste nella tabella *B* per cui con la legge 20 luglio 1888 furono impostati i fondi e che dovevano essere compiute nel 1896 sia elevato da un minimo di lire 7000 ad un massimo di lire 8000 per settant'anni.

L'oratore si accalora per sostenere che con questo emendamento egli non fa che rivendicare dei diritti acquisiti.

L'on. **Giusti** ritiene insufficiente il sussidio stabilito dalla legge per quelle linee che costano dalle 100 alle 120 mila lire il chilometro.

Richiama inoltre l'attenzione del governo sulle linee strategiche che crede dalla legge trascurate, fra le quali ricorda alcune strade ferrate della Calabria.

L'on. **Cassiani** voterà contro tutti gli emendamenti che tenderanno a diminuire la durata del sussidio chilometrico. Una diminuzione in questo senso renderebbe pressochè inutile la legge, e tutte le speranze che per essa si son concepite, verrebbero necessariamente deluse. (Bene).

Sarebbe invece disposto a votare quegli emendamenti che proponessero un lieve aumento al massimo sussidio chilometrico.

Vorrebbe inoltre che il ministro gli desse qualche affidamento circa la costruzione della linea Empoli-Pistoia, della quale dimostra i vantaggi così nell'interesse generale del paese come in quello particolare di Siena, Empoli, Pistoia e Bologna.

Se la legge, come disse l'on. Gianturco, deve fare opera pacificatrice, occorre che tutte le regioni partecipino in equa misura ai benefizi di essa. Raccomanda al Governo di appagare antichi e giusti desideri di popolazioni che da lungo tempo aspettano la costruzione di questa linea.

Anche l'on. **Dal Verme** voterà il progetto di legge così com'è stato concordato fra governo e Commissione.

Conseguentemente, sebbene a malincuore, dovrà negare il suo voto ai varii emendamenti presentati. E ciò non per un giudizio in merito di essi, ma unicamente per ragioni di opportunità.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Seguivano le seguenti linee:

« E' stato commesso un delitto in questa via del quartiere di Belleville in circostanze misteriose intorno alle quali vorremmo informare i nostri lettori, come lo facciamo solitamente in simili frangenti, ma nessuno è tenuto all'impossibile, la prefettura di polizia rifiutando ogni intervista e il commissario del quartiere restando muto.

« Fino gli abitanti della casa ove ha avuto luogo l'assassinio e ove dimorava la vittima, giovane venticinquenne, sembrano ubbidire docilmente a una parola d'ordine della giustizia e rispondono a tutte le domande che sono ad essi rivolte: — Noi non sappiamo nulla... Non abbiamo visto nè udito nulla... Abbiamo d'altronde da fare ben altro che immischiarci di quello che non ci riguarda... Rivolgetevi ad altri non a noi, se siete curiosi di apprendere quello che ignoriamo....

« In tali condizioni, si è costretti a limitarsi alle ipotesi e alle congetture più o meno verosimili e di cui forse nessuna si avvicina alla verità.

« Gli uni attribuiscono al delitto dei motivi politici, ciò che — secondo noi — sembra assurdo.

« Gli altri — e questo ci sembra assolutamente più verosimile — parlano di un delitto passionale il cui autore sarebbe, se non una notabilità, per lo meno un nome abbastanza conosciuto nel mondo artistico.

« Insomma, si ignora tutto, all'infuori del nome di battesimo della giovane assassinata. Ella si chiamava Clarissa. »

Sotto ai trafiletti si trovava riprodotta una nota comunicata dall'*Agenzia Havas* così concepita:

« *Il silenzio serbato dalla giustizia riguardo all'affare della via Rebeval le è imposto da ragioni d'ordine superiore.* »

Ciò non significava assolutamente nulla, ma provava fino all'evidenza che il procuratore della Repubblica manteneva la promessa fatta a Marcello Vincent, l'ispettore di pubblica sicurezza.

L'uomo dalla barba bianca aveva letto con attenzione quello che precede.

Uno strizzamento delle palpebre, sempre socchiuse, si produsse sotto i vetri del suo occhialino, e il vecchio lanciò una occhiata furtiva a Launay il quale non cessava di scorrere i fogli posti avanti a lui.

— Delle notizie di Parigi, signore, — disse egli tendendo al commediante il *Journal* che aveva letto.

— Grazie, signore... — replicò il giovane pigliandolo, mentre il vecchio, per darsi un certo contegno, sembrava sprofondarsi nelle colonne del *Gaulois*, ma in realtà i suoi occhi velati non perdevano per un solo momento di vista il volto che egli osservava da qualche giorno con una sì strana persistenza.

Improvvisamente egli vide le dita di Launay rattrappirsi sul foglio e il suo volto cangiar di colore.

Decifrando il titolo e le due prime linee del trafiletti, il commediante non aveva potuto comandare ai suoi nervi, ma, man mano che seguitava a leggere l'articolo, il suo spavento del primo momento si cangiava in sorpresa e, allorchè ebbe finita la lettura, si era riavuto completamente e si chiedeva:

— Che cosa significa ciò! Perchè questa consegna e questo silenzio! Che cosa nascondono essi! Non capisco. E' forse un agguato della polizia!

E concluse:

— Che cosa mi importa dopo tutto! Il mio nome non è pronunciato e non si dà alcun connotato. Questo è l'importante... Tutto va bene.

L'uomo dalla barba bianca e il giovane si trovavano soli in quel momento nel salone.

Il primo sembrava che si sprofondasse più che mai nella sua lettura.

Launay lo esaminò a sua volta, e, vedendolo assorto in modo tanto completo, si persuase che egli non pensava a spiarlo.

Allora, attirando a sè, sotto un altro foglio, il *Journal* che aveva letto, lo piegò in otto e se lo mise prestamente nelle tasche dell'abito.

Fatto ciò, si alzò ed uscì.

Il vecchio aveva visto tutto.

Guardando Launay allontanarsi, egli ebbe sulle labbra un sorriso che avrebbe fatto fremere l'assassino di Clarissa Vincent, se egli avesse potuto sorprenderlo.

— Se avessi il menomo dubbio intorno alla giustezza delle mie supposizioni, mormorò egli, ciò che quell'uomo ha fatto mi toglierebbe ogni dubbio... Un solo giornale ha parlato del delitto della via Rebeval ed egli sopprime questo giornale... Dunque egli ha paura che lo si legga!... —

A sua volta egli lasciò la sedia, si tolse l'occhialino che mise nella tasca del panciotto, e salì sul ponte del piroscafo che si era rimesso in viaggio e che correva in modo poco comune.

L'agente della Società *Norddeutschen Lloyd* affermava con ragione che il servizio postale di essa era essenzialmente rapido.

Da Lisbona a Rio-Janeiro, il *Tamigi* non faceva scalo.

Avendo la provvista di carbone necessaria per la traversata nell'Oceano atlantico, il piroscafo seguì la sua via ordinaria, doppiò le isole di Madera, le Canarie e quelle del Capo Verde al Sud-Ovest della Senegambia.

Il tempo era maraviglioso, il mare superbo e nulla faceva presagire che un accidente qualunque verrebbe a interrompere un viaggio cominciato sotto auspicii tanto favorevoli...

Nondimeno questo accidente si produsse e fu di una estrema gravità.

Fra Saint-Louis e le isole Capoverde l'asse di una delle eliche si spezzò.

Era impossibile seguitare il viaggio in tali condizioni.

Bisognava dirigersi al più prossimo porto per riparare l'avaria sopravvenuta così intempestivamente, con gran disperazione del comandante.

Il piroscafo si diresse a Dakar, pigliando la linea seguita dalle Messaggerie francesi che fanno il servizio fra Bordeaux e Rio Janeiro.

Si misero tre giorni per giungere a Dakar ove il *Tamigi* fu amarrato e si cominciò a riparare le sue avarie.

Le riparazioni richiedevano perlomeno due giorni.

Il comandante telegrafò ad Anversa l'accidente di cui era vittima la sua nave e ricevè immediatamente l'ordine di trasbordare i dispacci su una nave francese diretta verso gli stessi porti che avrebbe dovuto toccare il *Tamigi*.

I viaggiatori aspetterebbero per continuare il viaggio che fossero terminate le riparazioni... D'altronde fu permesso loro di scendere a terra durante il tempo che si passerebbe nel porto di Dakar.

La maggior parte di essi misero a profitto questa occasione unica di visitare la capitale della Senegambia.

Alberto Launay fu del numero.

Questa discesa a terra avrebbe forse fatto operare una diversione ai pensieri tristi che non cessavano di tormentargli il cervello.

Il vecchio dalla barba bianca lo imitò e facendosi l'ombra della sua ombra lo seguì per ogni passo.

Fin da quando il Gorè e il Dakar sono diventate colonie francesi, la città, che si stende in fondo al porto sopra una spiaggia meravigliosa ha assunto una grande importanza e una fisonomia quasi europea, benchè conservi con le sue case indigene, un poco del suo aspetto primitivo.

Tra queste case si mescolano le nuove abitazioni, che spiccano vigorosamente sulla monotonia dei casolari di bambù e dei palmizi.

Ora è una vera città, con case confortevoli, nelle quali si parlano parecchie lingue; fondachi, trattorie, caffè, tutto ciò costituisce un porto di commercio molto vivo.

Dakar ha da 16 a 18,000 abitanti di varie nazionalità.

La temperatura è torrida e si innalza talvolta fino al 45° grado.

Quel cielo di fuoco dà alla vegetazione un rigoglio straordinario, specialmente nella regione delle coste formate d'alluvioni e interrotte da paludi. Alcuni alberi come il baboab raggiungono dimensioni gigantesche.

Dal ponte del *Tamigi*, Alberto Launay ammirava il grandioso panorama che egli conosceva per i racconti e le incisioni dei libri di viaggi, e che lo aveva colpito tanto di meraviglia.

L'ammirazione per certe tendenze artistiche proprie della sua natura si cambiò presto in entusiasmo, e, per qualche istante, dimenticò chi era, donde veniva, quel che aveva fatto, per vivere in un sogno, in mezzo al fantastico paesaggio.

Nel periodo dell'anno, in cui si compiva la traversata del piroscafo, la temperatura non era ancora tanto calda come sarebbe stata due mesi più tardi e, per la brezza del mare si poteva avanzare senza rischio d'insolazioni. I mesi di aprile e di maggio erano relativamente sopportabili.

L'on. **Borio** vuole elevato a 7000 lire il sussidio massimo, oltre che alle linee indicate dalla legge del '97, a quelle altre che sieno riconosciute importanti per la difesa del paese; a quelle il cui costo ecceda complessivamente 25,000 lire al chilometro; a quelle che uniscono ad importanti porti di mare linee già esistenti, ed infine a quelle che interessino due o più provincie del regno.

A questo proposito l'oratore raccomanda vivamente la costruzione della linea Genova-Savona la cui importanza economica e strategica è indiscutibile.

Voterà in ogni modo la legge com'è, ma ciò non toglie ch'egli non senta il desiderio di rivolgere al ministro — il quale ha così chiara la percezione dei bisogni del nostro paese — la preghiera di voler consentire che si possa eccedere per casi eccezionali, al limite stabilito pel massimo sussidio chilometrico.

Il seguito della discussione vien rimandato a domani.

Si leggono le interrogazioni e alle 6 il **Presidente** toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

LA RECITA AL PALAZZO ALTEMPS

Oggi ha avuto luogo nella sala della Filarmonica al palazzo Altemps l'annunziata recita, ispirata e organizzata per iniziativa di donna Lina Corsini, a beneficio degli orfani di Suor Raffaella. Una gran folla gremiva la sala. Vi erano tutte le signore di Roma: la principessa di Scanino, la marchesa di Rudinì, donn'Anna Branca, la contessa di Sambuy, la principessa di Bagnara, la contessa di Santa Fiora, la signora Regis de Oliveira, la signora Peruzle con le figlie, la signora Mugnos, la signora e la bellissima signorina Moreno, la signora Maraini, la contessa Senni, la contessa di Villafalletti, la signora Farensbach, la signora De Pace, e cento altre.

Avevamo annunziato che *Oro e orpello* sarebbe stato recitato nei costumi del '30; e così è stato. Il '30 è in gran moda, e non a torto: è semplice, è svelto, è leggero, è pittoresco, ed è anche solenne: poi non è tanto lontano dai nostri gusti e dalla nostra fantasia da parere antiquato e teatrale, e si confonde ancora troppo colle tradizioni e le abitudini di famiglia per conservare un fascino particolare di memoria e di poesia. Che importa che, vestiti in costume del '30, i personaggi parlino sulla scena della guerra di Crimea? Essi hanno discusso prima nel dietroscena di sostituire a quella un'altra guerra; ma, considerato che più in là avrebbero dovuto fare delle altre sostituzioni non meno importanti pel carattere dell'epoca, e avrebbero corso rischio di rifare la commedia, invece di recitarla, hanno lasciato correre, e hanno fatto benissimo. In una rappresentazione di questo genere non si vuole dimostrare nè la *verità a teatro*, nè la falsità nella vita, o viceversa; ma si vuole semplicemente comporre, per una certa e determinata classe di persone, un'opera di eleganza e di bellezza, che giustifichi l'opera di carità che si richiede.

Il *teatro di società* era una volta — altri tempi! — un'istituzione: aveva il suo repertorio, e anche il suo conservatorio, vagante da un salotto all'altro, fino alle ricreazioni di corte — e allora uomini come Mérimée n'erano i critici e i consiglieri. Oggi esso è sparito, come nella trasformazione delle abitudini e del costume tante cose spariscono, o si dimenticano; e riappariscе di tanto in tanto, solo quando un pensiero gentile o un sentimento pietoso che serve nello stesso tempo di scusa e di passaporto, lo richiama in vita e in onore: non più fine a se stesso, ma mezzo — ordinariamente di carità. La carità, istituzione democratica moderna, che risveglia le vecchie forme della vita mondana: ecco una *dissonanza* prudhoniana che si risolve in una bella *armonia* platonica! E quel ch'è meglio, questa volta, in uno spettacolo ancora più bello di buon gusto e di eleganza.

Ma ritorniamo alla cronaca, donde pur troppo mi ha distolto il 1830!

La cronaca è una cronaca di festa. Io non ho a mia disposizione un arcobaleno in cui bagnare la penna, nè della polvere d'ala di libellula per asciugare lo scritto (non vi spaventate, non è un *prezioso* qualsiasi, ma è nientemeno un rivoluzionario come Diderot, che pretende ci vogliano tutte queste cose per scrivere convenientemente delle donne) ma ho la fida memoria che mi aiuta, se non altro, a trascrivere le lodi del pubblico. Donna Clarice Frascarà e donna Lina Corsini, in *Oro e orpello*, e le due signorine Farensbach, nelle *Donne che piangono* sono state ammirate. Non basta: sono state ammirabili.

Donna Clarice Frascara dice con molta vivacità, sottolinea con molta arguzia, colorisce con molta grazia. Ella ha l'intelligenza fresca e brillante, e la parola fine e maliziosa, che le rendono facili i passaggi e sicure le variazioni di una *parte*, che va dalla sentimentalità più svenevole alla più sprezzante ironia, dalla galanteria più artificiosa alla bontà più generosa. Ella è padrona di sè e della scena — e ora si può dire anche del suo pubblico, come si dice di ogni artista provetta. E il pubblico l'ha sempre applaudita, specialmente nelle scene ultime del primo e del secondo atto — che sono le più varie e interessanti, e anche le più difficili a rappresentare.

Donna Lina Corsini ha portato nella recitazione, vorrei quasi dire lo stile della sua intelligenza. Ella ha veramente, come dice il biografo di madame De Longueville, *le goût des choses de l'esprit, des plaisirs delicats, des occupations élégantes.* Ella ama i bei libri, i bei quadri, le belle stampe, e, aiutando la sua figura, si è composta per la scena un carattere, che non si sa più qual bel libro ricordi o da qual quadro o bella stampa del '30 derivi. La sua recitazione è in tutto e per tutto armoniosa. Dice lentamente, quasi pensando, con una voce dolce come un canto e accompagnando la parola con un gesto che pare abbia paura di sembrar tale. Con una diligenza straordinaria, che solo l'abitudine della cultura può ispirare, mostrò di comprendere tutto il valore dei particolari che potevano servire a dare una completa illusione d'arte; e all'acconciatura e alle movenze e alla dizione riuscì a dare quel *tono*, quella *linea* che nella comedia o nella vita, servono a stabilire, o meglio a far sentire, la differenza fra l'uno e l'altro carattere, fra l'una e l'altra persona. Donna Lina Corsini ha così dato una volta di più una prova del suo raro buon gusto e della sua squisita intelligenza.

Le signorine Farensbach sono qualche cosa di più che delle dilettanti. Esse recitano con una sveltezza e una sicurezza, assolutamente fuori del comune. Si potrebbe anzi dire, non recitano e non rappresentano, ma agiscono. La loro azione scenica sembra parte, più che simulazione di vita: e il palcoscenico diventa, per loro grazia, un vero e proprio salotto. La signorina Giulietta, nella parte di *Delfina*, e la signorina Colomba, nella parte di *Clotilde*, sono state addirittura deliziose. Il pubblico ha fatto loro una vera festa: dovuto omaggio alla bellezza, all'eleganza, all'intelligenza femminile.

Quanto agli attori, sono stati anch'essi inappuntabili. Un vero successo, il tentativo italiano nella lingua spagnola del senor Manuel Cano y Wert; e molti e meritati applausi al signor Falkner, al principe Ruffo di Palazzolo — un giovine di molto ingegno e molto studio. E applausi, in *Oro e orpello*, al marchese Brancaccio e al conte Negroni — prime parti autentiche — a Gino De Martino, al conte Bosdari, a don Giovanni D' Adda, tutti bene affiatati.

Fra le *Donne che piangono* e *Oro e Orpello*, Ermete Novelli recitò il monologo, *Celebrità* di Jambo. Ormai Novelli, per tutte le recite straordinarie diurne fatte in questa sua fortunata stagione, può essere proclamato, oltre che il grande Ermete del teatro, il gran *feticcione* della carità romana. Una stretta di mano per i poveri e per gli orfani!

La festa al Circolo artistico. — L'attrattiva maggiore della festa di iersera al Circolo artistico era in fondo la seconda edizione della mascherata già veduta al *Costanzi* sabato sera. Eppure per la folla degli ospiti del Circolo in via Margutta lo spettacolo ebbe tutti gli allettamenti di una primizia. Infatti nella bellissima sala, così elegante nella sua classica semplicità, Bartolomeo Pinelli e i suoi compagni apparvero sotto una nuova luce, perchè nessuno dei particolari ingegnosamente studiati e curati, che formano la principale dote di quei costumi, potè sfuggire agli osservatori e alla loro ammirazione.

Ieri già annunziammo che la Regina, patronessa e socia d'onore dell'Associazione artistica internazionale, aveva avvertito che sarebbe intervenuta alla festa, e infatti alle 10 precise la carrozza reale si trovava al portone del circolo. Sua Maestà, che era accompagnata dalla duchessa Massimo, dama di Corte, dal cavaliere d'onore marchese Ferdinando Guiccioli, e dal marchese Giorgio Del Grillo, gentiluomo di Corte, venne ricevuta dal presidente Apolloni, dal vice-presidente Benllieure e dal segretario Montani. La signorina Benllieure presentò alla Regina un mazzolino di fiori ornato di un nastro con i colori di Roma, che sono anche quelli della sua Spagna, sul quale era ricamato in oro: *Carnevale 1899. Bartolomeo Pinelli e i suoi contemporanei.*

Come la Regina e il suo seguito si furono seduti nelle poltrone poste nel fondo della sala, ad un cenno del presidente Apolloni cominciò la sfilata dei personaggi della mascherata nello stesso ordine del *Costanzi*.

Precedevano il gruppo dei soldati e la *svinfa* di mandolini e chitarre, i pifferari, i ciociari e i popolani. Quindi si avanzarono il ritratto Pinelli con il leggendario cane e la solita cartella sotto il braccio, gli artisti, gli archeologi, i carrettani, il gruppo degli spagnoli, rappresentanti i funzionari di un villaggio spagnolo, recatisi a render omaggio al Pinelli, e il meraviglioso gruppo delle dame e dei gentiluomini.

Di mano in mano che il corteo procedeva e riempiva lo spazio rimasto vuoto nel mezzo della sala, l'illusione si rendeva sempre più completa.

Non sia detto per offendere le molte ed elegantissime signore — non parlo degli invitati, i cui neri abiti facevano una ben misera figura in confronto dei pittoreschi costumi, ma il presente insensibilmente spariva per trasportarci al tempo dei nostri nonni.

Sembrava di esser in una magnifica sala del buon tempo antico, alla villa Albani, per esempio, quando il principe cardinale invitava mezza Roma al suo luogo di delizie fuori porta Salaria. Niuno riconosceva in quei gentiluomini i nostri bravi artisti, che coraggiosamente avevano sacrificato per fedeltà alla storia, l'onor del mento; ma in quelle figure attillate nei soprabitoni dai colori teneri, mezzo soffocate dagli enormi cravattoni, si ritrovavano le fattezze reseci famigliari dai ritratti del tempo.

Ecco l'Apolloni, un maestoso principe, al quale per raffigurare il cavalleresco Guglielmo di Prussia non manca neppure la caratteristica barba; ecco Canova, Antonio Nibby. Ecco il conte Capo d'Istria! esclama il barone di Netidow, che tra i presenti era uno dei più caldi ammiratori, nel vedere il pittore Ilianchi.

Le signore — non occorre dire — ebbero lo stesso successo di plauso e ci duole di non poter descrivere particolarmente ogni loro costume, anche perchè la parola mai renderebbe l'immagine delle vezzose dame.

Terminata la sfilata la Regina volle congratularsi con l'Apolloni e con i suoi collaboratori le signore Popert e Morani-Helbig, e i signori Vitalini, Ezanda, Mengarini e con lo stesso Pinelli (Signorini).

Quindi il Panvini-Rosati cantò — accompagnato da mandolini e chitarre — l'*Addio* del Giusti; due artisti vestiti da trasteverini ballarono la tarantella e dalle dame e dai gentiluomini fu ballata una quadriglia.

La Regina lasciando il Circolo poco dopo le 11 salutata dagli applausi dei presenti, espresse agli artisti il suo vivo compiacimento. Poi continuarono le danze fino a tarda ora.

La festa di iersera ha dimostrato non solo la signorile eleganza e lo squisito buon gusto dei nostri artisti, ma anche l'importanza che ha acquistato nella vita romana l'Associazione artistica. Ormai nulla di bello e di gradito si potrà fare a Roma senza la sua cooperazione.

I veglioni e l'ultimo giorno di Carnevale. — La tepida giornata primaverile ha compensato l'assenza delle maschere e del baccano carnevalesco sul Corso.

Infatti, anche senza questi allettamenti, il Corso era gremito di folla e di carrozze. Gran parte della popolazione si era riversata fin da stamane nei sobborghi della città, per godere un buon bagno di sole e di aria.

Il Carnevale si è quest'anno rincantucciato ufficialmente nei veglioni, che naturalmente sono assai animati in tutti i teatri.

Al *Costanzi* fu ammirata la sala ornata di fiori — un miracolo di gentilezza della ditta Maron. All' *Adriano* il veglionissimo fu in realtà il superlativo dell'allegria e dell'umorismo. Il Sindacato dei giornalisti può esser veramente soddisfatto della sua iniziativa. Applauditissima fu la mascherata degli *antichi romani alla ricerca della tomba di Romolo* e dei *gladiatori*. Furono premiati i quattro elementi e le quattro stagioni, sette costumi goldoniani, sei *bebè* in bianco, due montenegrini, la stampa romana, ecc.

Alla *Varietà* riuscì animatissimo il veglione della Società fra camerieri e cuochi.

Oggi altri balli diurni per i bambini al *Costanzi* e all' *Adriano*.

Al *Costanzi* furono premiati un *Luigi XIII* (Pietet) un *cospiratore di Madame Angot* (Roffi), una *dama del secolo XVIII* (Priolo), un *cacciatore* (Raoul Chiodelli), un *Enrico II* (Giorgi), un *turco* (Zannoni), una *bambola* (Susa Lombroso), un *toreador* (Zella Grand), una *Norsia* (Valeria Poggi), un *clown* (Emma Sera).

Stasera ultimo veglione a notte lunga in tutti i teatri.

Altro banchetto all' « Eldorado. » — Questa volta il banchetto, datosi oggi a mezzodì all' *Eldorado*, era in onore degli espositori del Concorso enologico. Brindarono il segretario del Circolo Riggi, i consiglieri Spadoni, Giarlotto, i cav. Mauri e Janni.

Società ginnastica Roma. — Domenica 19 alle 3 pom. nella sede sociale in via Genova avrà luogo una festa ginnastica.

Essa promette di riuscire attraentissima; infatti il programma è variato e comprende un carosello in velocipede, un'accademia musicale, gruppi ginnastici a 4 scale (nuovi per Roma). Inoltre non mancheranno i numeri comici che i ginnasti alterneranno ai serii, fra i quali da notarsi i *clowns* musicali.

Corse velocipedistiche. — Ecco il resoconto delle corse di oggi al Velodromo « Roma ».

Premio « Gianicolo ». — Handicap biciclette. — Prima batteria: 1. Anzani (50 m.); 2. Ferrari (schratch); 3. Dei (20 m.) — Seconda batteria: 1. Aghemio (10 m.); 2. Maffi (20 m.); 3. Lambrechts (20 m.) — Decisiva: 1. Aghemo (10 m.); 2. Ferrari (schratch); 3. Maffi (20 m.)

« Match » internazionale fra Singrossi - vincitore del Gran Premio di Roma - e Grogna - campione del Belgio. — Prima prova: 1. Singrossi, per mezza ruota. — Seconda prova: 1. Singrossi per due macchine.

« Corsa Ponte Salario » (tandems). — Prima batteria: 1. Minozzi-Ramella; 2. Ferrari-Bixio — Seconda batteria: 1. Dei-Singrossi; 2. Aghemo-Maffi — Decisiva: Dei-Singrossi; 2. Aghemo-Maffi; 3. Ferrari-Bixio.

Domenica 19 altra giornata di corse internazionali.

I funerali del principe Bonaparte. — Stamane alle ore 10 e tre quarti la salma del principe Napoleone Carlo Bonaparte fu trasportata dalla villa di Porta Salaria alla chiesa di San Bernardo. Il corteo funebre era preceduto da uno stuolo di frati di vario ordine e di preti.

La bara portata a spalla da sedici famigliari di casa Bonaparte, era seguita dai parenti: il principe Noy della Moscova, il tenente Gotti generi del defunto; i due conti Primoli, il marchese di Roccagiovane, i conti di Campello, il principe Gabrielli, che rappresentava l'ex-imperatrice Eugenia, e inoltre dal generale Salasco e dal marchese Borea d'Olmo rappresentanti del Re; dai senatori Spalletti, Odescalchi, Blanc, dall'on. Di Rudinì *senior*, dai principi Lancellotti, Borghese, Colonna, dal duca di Ceri, dal marchese Serlupi, dal conte Pianciani, dal ministro del Brasile Regis de Oliveira, dal conte Wagner e da molti altri personaggi dell'alta società romana.

Il feretro, ricoperto dalla bandiera tricolore francese con l'aquila napoleonica in mezzo, fu collocato nel centro della chiesa. Nessun simbolo o decorazione venne posta sulla bara, eccetto il berretto di comandante di battaglione del 41 reggimento di fanteria francese.

Assistettero alla messa di *requiem* alcune gentildonne, fra le quali la marchesa di Villamarina, la contessa di Santafiora e la duchessa di Ceri.

Tra le numerose corone, che furono trasportate da dieci carri, spiccava quella inviata dal Re, sul nastro della quale si leggeva: *Umberto I all'antico amico.*

La salma rimarrà nella chiesa sino alle dieci di domani, quindi sarà trasportata alla stazione, donde partirà per Livorno con il treno delle 2,25.

Alle 11 di giovedì, sarà imbarcata colà per Bastia e per Aiaccio, ove verrà tumulata nel sepolcreto dei Napoleonidi.

A colpi di rasoio. — Clelia Magrini, di 16 anni, una bella brunetta che fa la sigaraia, aveva amoreggiato col falegname Serafino Galossi di 20 anni, ma da un po' di tempo non ne voleva più sapere, perchè il Galossi non lavorava e pareva non badasse a farsi un avvenire.

Il Galossi stava dietro alla Magrini, la seguiva quando si recava a lavorare, le mandava ambasciate per mezzo delle amiche, inutilmente; essa rispondeva con rifiuti alle preghiere di lui. Stamane Clelia si recava alla manifattura dei tabacchi insieme con alcune amiche; incontrò il Galossi che le disse: — Venite qui ragazza. — Clelia le si avvicinò in compagnia d'una amica. — No, ho bisogno di parlarti da sola.

La malaugurata ragazza andò. Giunti i due in via della Luce, il Galossi, scuro in viso, disse alla ragazza: — Dunque non ne vuoi più sapere di me! — Lo sai bene - fece ella. — Ah sì! — E improvvisamente, estratto un rasoio la colpì per tre volte alla guancia sinistra, poi fuggì; mentre la ragazza correva urlando verso le sue amiche.

Clelia Magrini guarirà in 10 giorni, ma resterà deturpata.

Il morto di piazza Dante. — L'altra sera fu trovato privo di sensi e agonizzante in piazza Dante, certo Luigi Monticelli, di 33 anni, da Rimini. Trasportato all'ospedale il Monticelli morì senza profferir parola. Si suppose ch'egli fosse morto per congestione cerebrale.

Da indagini praticate dalla Sezione Monti si è venuto a scoprire che il Monticelli aveva litigato in via Buonarroti con certo Amato Bernardi, anch'esso riminese, il quale lo aveva percosso con una tavola sul capo, poi lo aveva tempestato di pugni.

Amato Bernardi è stato arrestato; come pure furono arrestati Francesco e Pietro Fabbri che avevano partecipato alla rissa.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 70.o fant. eseguirà domani dalle 4 alle 5,30 pom.:

1. Marcia Militare, Marengo — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomes — 3. Racconto e finale terzo *Lohengrin*, Wagner — 4. Atto secondo *Pagliacci*, Leoncavallo — Mazurka *Aurora*, Pamaro.

Bollettino meteorologico del 14 febbraio:

In Europa: Pressione a 787 a Sofia, Belgrado, Venezia, Ancona e Foggia; continua la depressione al Nord-ovest, 739 alle Ebridi.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato al Nord uno o due mill., poco variato altrove; temperatura diminuita; nebbie.

Stamane cielo sereno al centro, al Sud e in Sardegna; nebbioso o nuvoloso altrove.

Barometro: 767 a Venezia, Milano, Ancona e Foggia; 766 a Genova, Roma, Napoli, Cosenza, Lecce; 765 a Messina; 763 a Sassari.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali, cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì: 766,2 — Termom. centig. massima 15,5 minima 4,7 — Umidità relativa 30, assoluta 9,62 — Vento a mezzodì: N.W. — Stato del cielo: quasi coperto.

Il completo funerale di S. A. il Principe Napoleone Carlo Bonaparte venne affidato al noto stabilimento R. Raveggi, che seppe anche questa volta confermare la sua fama di precisione e di scrupolosa puntualità di un servizio tanto delicato.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Affollatissima oggi la sala per la recita diurna con il *Trillo del diavolo* ed il ballo *Sole e Terra*. Nell'opera del Falchi fu vivamente applaudito il tenore Borgatti, genialissimo protagonista.

In settimana la *Norma*.

Al *Valle*: — Stasera ultima recita di Novelli con *Papà Lebonnard*. Il teatro era già tutto venduto da parecchi giorni.

Al *Nazionale*: — Stasera, con la *Marescialla*, protagonista Giacinta Pezzana, ultima recita della compagnia del *Teatro d'arte*, la quale si scioglie.

Al *Quirino*: — Stasera altra recita di Isabella Svicher con la *Lucia*. Ricordiamo che questa elettissima artista non canterà che altre due sere.

Al *Manzoni*: — Con la *Fata grigia* la compagnia popolare del Mauri chiude stasera la stagione di carnevale.

Al *Metastasio*: — Stasera ultima recita della compagnia Baccani-Brignone con la brillante commedia *Tutti al veglione*.

All'*Olympia*: — Chi lo può credere?!.. I gatti indomabili si battono col box. E' uno spettacolo d'ilarità — tutto nuovo, interessante e sorprendente che avrà luogo domani sera all'elegante ritrovo di via in Lucina.

Spettacoli del 14 febbraio

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Veglione a notte lunga.
Politeama Adriano (ore 9) — Veglione a notte lunga.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Papà Lebonnard*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia del *Teatro d'Arte* di Torino: *La marescialla*.
Quirino (ore 9) — *Lucia di Lammermoor*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Fata grigia*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Tutti al veglione*.
Eldorado (ore 9) — Fiera de' vini.
Circo Reale (ore 9) — Gran veglione.
Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'Albero meraviglioso*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Rieti, 14. — *Un cadavere* — Ieri, nel lago Potenziani, fu rinvenuto il cadavere del pescatore Casafa Antonio, che miseramente annegò il 28 dello scorso mese.

Lascia la moglie ed un figlio.

Messina, 14. — *Scoppio di una caldaia*. Nello stabilimento di saponeria e pece greca di Emanuele Ando scoppiava iersera una caldaia. Per un vero miracolo non si deplorano vittime. Lo scoppio aveva prodotto un principio d' incendio tosto domato dai pompieri.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Una buona legge respinta

Seduta brevissima. Furono deliberati anzitutto i disegni di legge; per l'istituzione di un armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni mancanti di farmacie e per l'autorizzazione del seppellimento nel tempio di San Domenico a Palermo delle salme di Vincenzo Errante e di Paolo Perez.

Fu pure approvato il disegno di legge sugli spezzati d'argento. L'on. Vacchelli dichiarò di aver ordinato che, a preferenza delle monete d'argento da cent. 50, siano concesse monete di nichel da 50 centesimi.

I suddetti disegni di legge furono anche approvati a scrutinio segreto.

La votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti sui monti frumentari e sulle casse agrarie diede i seguenti risultati: 39 voti favorevoli e 45 contrari. La legge quindi è stata respinta.

La legge che il Senato, dopo averne approvati uno per uno gli articoli a grande maggioranza, ha poi con esempio deplorevole e nuovo (almeno a palazzo Madama!) respinto a scrutinio segreto, era stata presentata prima dall'onor. Cocco-Ortu, e poi ripresentata con alcuni ritocchi dall' onor. Fortis.

Essa riguardava provvedimenti sui Monti frumentari e le Casse agrarie, e per quest'ultima parte era, può dirsi, un contrapposto, dal punto di vista liberale, alle Casse rurali confessionali di cui il partito clericale si fa un'arma politica ed amministrativa nelle nostre campagne.

Era la prima volta che lo Stato dimostrava coi fatti la sua sollecitudine per la piccola possidenza e per il proletariato agricolo!

Non ci voleva altro che questo per destare le antipatie e le ostilità di quel gruppo di falsi conservatori che è uso a spadroneggiare quando il Senato è deserto.

Le obbiezioni che gli on. Vitelleschi, Serena, Astengo e Bonasi avevano fatto apertamente alla legge non reggevano alla critica più superficiale. Tutte quante erano inspirate alla diffidenza la più aperta contro le classi agricole, alle quali si voleva negato qualunque aiuto non solo dallo Stato, ma anche dalle Casse di Risparmio, e dagli Istituti di credito, quantunque fosse dimostrato che per essi non esisteva rischio di sorta.

E' perciò che, perduta la battaglia all' aperto, quei messeri si sono dati ai piccoli maneggi individuali, all' assedio dei loro colleghi uno per uno, ottenendo il glorioso risultato di far respingere la legge nell' urna segreta.

Dopo la seduta del Senato è corsa voce che l'on. Fortis, giustamente sdegnato, avesse mandato al presidente del Consiglio le sue dimissioni. All'ora in cui scriviamo non siamo in grado di verificare la cosa.

Se fosse vera, peraltro, non esiteremmo a considerare questa determinazione dell'egregio uomo come assolutamente eccessiva.

ALLA CAMERA

Durante lo svolgimento di un'interrogazione sullo scioglimento del tiro a segno di Terni, presentata dall'on. Pantano, si è avuto un breve ma vivace incidente fra questi e il presidente del Consiglio. Incidente chiuso con le più amichevoli dichiarazioni da entrambe le parti.

Dopo si è proseguita la discussione degli ordini del giorno e si è iniziata quella degli articoli del progetto di legge per sovvenzioni chilometriche a ferrovie da concedersi all'industria privata.

Hanno parlato gli on. Rubini, Chigi, Vischi, Giunti, Fili-Astolfone, Casciani, Dal Verme e Berio.

Il ministro on. Lacava ha parlato brevemente per rispondere ai due primi oratori.

Sono stati nominati commissari:

per la proroga delle elezioni della Camera di commercio ed arti di Roma, gli on. Cocco-Ortu, Tripepi, De Giorgio, Falletti, Torlonia Leopoldo, Pizardi, Santini, Rossi Teofilo, Cantalferi;

per la maggiore spesa di lire 1,300,000 per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione del 1900 in Parigi, gli on. Rizzetti, Borsarelli, De Cesare, Pozzi Domenico, Curioni, Rogna, Gabba, Aguglia, Palberti.

STUDENTI INGLESI IN ITALIA

Una buona notizia la quale rivela in qual conto siano tenuti all'estero i nostri Istituti, che noi ordinariamente siamo così facili a denigrare.

Il Consiglio generale del comune di Londra, informato che l'on. Fortis, il quale n'era stato interpellato, ne avrebbe concesso l' autorizzazione, ha deliberato di istituire tre borse di studio di lire sterline 150 ciascuna da assegnarsi a giovani inglesi da inviarsi in Italia per compiere i loro studi nelle scuole superiori di Commercio di Venezia, di Genova e di Bari.

Il Consiglio generale ha pure deliberato di ringraziare l'on. Fortis per l' assentimento accordato a questa sua deliberazione.

A PALAZZO BRASCHI

L'on. Pelloux ha conferito stamane con l'on. Finocchiaro-Aprile.

PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

L'on. Villa ha stamane lungamente conferito con l'on. Fortis, ministro di agricoltura. Questi ha poi ricevuto il sindaco di Terni per prendere accordi relativi alla mostra di quelle acciaierie.

Un primo gruppo di domande, ammesse dalla Giunta della Commissione reale, è stato inviato al Comitato generale dell'Esposizione a Parigi.

A far parte della Commissione reale è stato chiamato Giuseppe Giacosa.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Campagna (Salerno 6°), è convocato per il 19 marzo per l'elezione del proprio deputato. Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo il giorno 26 successivo.

ONORIFICENZE INTERNAZIONALI

Per l'accordo commerciale sono state concesse le seguenti onorificenze:

Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro: M. Dupuy, pres. del Consiglio, M. Delcassè, ministro degli esteri, M. Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Gran Cordone della Corona d'Italia ai seguenti ministri: M. M. Delombre, Peytral, Viger e all'exministro Maruejouls.

Grandi Ufficiali Mauriziani i direttori generali che furono delegati al negoziato: M. M. Boupard, Chandèze e Bousquet.

Commendatori Mauriziani: M. Bladè, Polacco e Blandel.

Gran Cordoni Legion d'Onore: S. E. Pelloux, on. Luzzatti e conte Tornielli.

Grandi Ufficiali id.: i ministri Carcano, Vacchelli e Fortis.

Commendatori id.: i sottosegretari di Stato Vendramini, Zeppa, Colosimo; comm. Busca dir. gen. gabelle, consigliere di Stato comm. Stringher.

Ufficiali id.: i funzionari Callegari, Laccioli, Concini, Collarini, Fossati di Balsola, Gorrini.

Cavalieri id.: i funzionari Poma, Anielli, Rubini, Léonardi.

PER IL PORTO DI GENOVA

Ieri l'onorev. Lacava ha inaugurato i lavori della Commissione incaricata di studiare la costituzione di un Consorzio autonomo per la gestione amministrativa e finanziaria del porto di Genova.

L'on. ministro disse essere intenzione del Governo che sia ricercata una forma d'istituto adatta a soddisfare convenevolmente tutti i bisogni ordinari e straordinari del porto di Genova, del quale rilevò tutta la importanza locale e nazionale.

Aggiunse che la Commissione dovrà tener presenti due concetti fondamentali: che rimanga allo Stato l'alta sorveglianza ed il controllo nella gestione amministrativa ed economica dell' ente da costituirsi; che l'autonomia di questo sia ordinata in modo da garantire non soltanto l'efficacia delle sue funzioni, ma anche la effettiva sua responsabilità, in modo che questa non venga a ricadere sullo Stato qualora l'istituto venisse meno al compito suo.

Ha poi accennato come egli sia stato fra i primi a vagheggiare l'idea della costituzione in ente autonomo del porto di Genova, e come abbia veduto di buon grado seguito il suo concetto anche dalla iniziativa parlamentare nella proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Imperiale e da altri deputati. Ricorda che egli fece però in quella occasione chiare e nette riserve circa la considerazione in cui potrà esser preso qual progetto di legge e che assunse l'impegno di compiere gli studi già avviati dal ministro Perazzi, in modo da esaminare tutti i lati del grave problema e concretarne la soluzione in una nuova proposta di legge.

L' on. ministro ha concluso dichiarando di confidare nella efficacia degli studi della Commissione, notando che la soluzione dell' importante questione potrebbe essere avviamento ad una soluzione del difficile problema del decentramento dei servizi dello Stato.

Ritiratosi il ministro, la Commissione ha incominciato subito i suoi lavori.

NELLA R. MARINA

Castelfidardo, partito da Taranto il 13 — *Marco Polo*, giunto a Shanghai il 13 — *C. Colombo*, partito da Loanda il 13 — *Elba*, giunta a Hong-Kong il 13.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative al pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 3 ottobre al 15 ottobre 1898:

Polizze miste e dotali scadute	L.	641,508.86
Decessi	»	2,499,011.86
Totale dei pagamenti fatti	L.	3,140,520.72
Media giornaliera	»	261,710.03

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 14, ore 3,15 pom.

IL GRAN BALLO ALL' « UNIONE »

Stanotte ha avuto luogo il gran ballo al *Casino dell'Unione*: è stato sontuosissimo.

Riceveva la baronessa Bocchiglieri di Laboria e il presidente del Circolo on. principe di Sitignano con la deputazione al completo.

Alle 10,35 arrivarono le LL. AA. RR. i Principi di Napoli.

La Principessa Elena vestiva un magnifico abito di broccato celeste a ricami bianchi.

Il Principe era in *frak* col collare dell'Annunziata.

La quadriglia d'onore fu così composta: Principessa di Napoli col principe di Sirignano; baronessa Bocchiglieri col Principe di Napoli; baronessa Barracco-Balbi con S. E. Calenda; contessa Trigona con l'on. Ascanio Branca; principessa di Monterodunì col generale Malacria; signora Grenet col principe di Piedimonte; signora Arcoleo col prefetto comm. Cavasola; duchessa Dusmet col barone De Ferraris; principessa Pignatelli col generale Brusati; marchesa Carfizzi con l'on. Enrico Arlotta; marchesa Ruffo-Gerini coll'on. Arcoleo; marchesa Mezzacapo col principe di Monterodunì.

Splendido *cotillon*: ricchissimi doni.

Rochefort di ritorno

ALGERI, 14. — Rochefort e Max-Regis si sono imbarcati a mezzogiorno.

Una folla, composta in gran parte di donne, li salutò con acclamazioni.

Non vi fu alcuna controdimostrazione.

Uragani, inondazioni e disastri in mare

Una catastrofe sul ghiaccio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Una nuova burrasca ha causato gravi danni sulle coste della Bretagna. A Brest parte del molo fu demolito; la vicina isola Seine fu inondata in parecchi punti. Il vento asportò il tetto del semaforo. Il magazzino delle munizioni rimase abbattuto e i marosi trasportarono via una grande quantità di munizioni.

Dinanzi all'Isola Grande, un vapore sconosciuto pericola. I rimorchiatori non poterono ancora riuscire ad avvicinarglisi.

LONDRA, 14. — L'uragano cagionò danni a Richemond, Twickenham, Cardigan e Burryport.

— Si ha da Portsmouth che sono stati raccolti undici cadaveri del vapore carico di carbone *Arno*, naufragato ieri in seguito all'uragano.

NEW-YORK, 14. — Nevica. La circolazione è interrotta. Il Potomac è gelato.

Parecchie navi attese sabato, specialmente il transatlantico *Bretagne*, non sono giunte.

CHICAGO, 14. — Il ghiaccio si ruppe nel lago Michigan sotto i piedi di sedici persone che vi pattinavano.

Soltanto sei dei pattinatori furono ritrovati.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Continua la tendenza favorevole dei mercati, la qual cosa è agevole spiegare dal momento che tutti sono compratori. Parigi, sempre fermo, ci ha inviato per la nostra Rendita i corsi di 95.90 in apertura, quindi 95.95, e in chiusura 95.70.

In Italia ha avuto il corso da 102.40, 102.50 e 102.45. Il cambio, di nuovo fermo e ricercato, specialmente per il pronto, che scarseggia sempre più. 107.50 e 107.55 domandato. E' una questione che tutti comprendono e nessuno vuol risolvere; anzi molti cercano di renderla insolubile.

Nel mercato dei valori il favorito di oggi, come alle corse, è stato il titolo delle ferriere, che salì a 170 domandato. In confronto le Metallurgiche, meno ferme, scesero da 280 a 274 e chiudono a 276. L'aumento delle prime si attribuiva alla venuta in Italia del *Creusot*; motivo che risente molto dell'ultimo giorno di carnevale. Anche le Condotte furono favorite da 340 a 345. Gli Omnibus meno fermi, chiudono a 463. Gas meno rischiarante ad 815 — Molini 136 — Concimi 135 — Immobiliari nuove 235 — Banco Roma da 185 a 184 — Risanamento 40.

I valori trattati anche nelle altre piazze chiudono ai prezzi seguenti: Banca d'Italia 1042 — Credito Italiano 684 optato — Commerciale, meno fermo, su vendita da Berlino 761 — Istituto Fondiario 550 — Meridionali 780 — Mediterranee rasentano 600 — Navigazione 473 — Raffinerie 449 — Società Zuccheri 384 — Acciaierie 1250 — Venete 98 a 100 — Banco gestioni da 90.50 a 91.50.

Questa sera il Borsino è chiuso.

Parigi, 14 febbraio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	102 97	103 02
» 3 ½	»	104 10	104 10
Rendita italiana 5 %	»	95 90	95 70
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	»	— —	111 ⅛
Rendita Turca (nuova)	»	23 90	23 85
Banca di Parigi	»	982 —	979 —
Egiziano 4 %	»	— —	109 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	55 50	55 10
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	578 —
Azioni Suez	»	— —	3605 —
Meridionali a termine	»	725 —	723 —
Rendita Portoghese	»	26 10	26 50
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 20
Banca di Francia	»	— —	3910 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 15 febbraio 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,49

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Ho voluto presentarvi i miei doveri appena arrivato, signora baronessa. Non dimentico la bontà della vostra famiglia per la mia, e ci tengo ad affermarvi che il mio titolo di dottore non modifica per nulla i sentimenti che posso nutrire per essa.

Egli sorrise, ma anche nel suo sorriso era agevole notare un resto di ritenutezza.

Il salottino era chiuso.

I tre usci, che si aprivano sul vestibolo e le camere attigue, erano serrati.

Il giovane fece uno sforzo su sè medesimo e mormorò:

— Posso sperare, signora baronessa, che abbiate dimenticato quello che fu da parte mia un vero impeto di pazzia?

— Ci pensate ancora?

— Fu un fallo che mi rimprovero sempre amaramente.

— Dite una semplice leggerezza.

— Siete troppo indulgente, e questa bontà mi commuove più che non possiate credere... Quanto a me non dimenticherò mai quell'incredibile oblìo... quell'istante di vertigine.

— Perchè rammentarlo!

La baronessa disse non senza alterigia:

— Voi eravate giovane... a quell'epoca avevate, credo, vent'anni.

— Ventitrè, signora baronessa.

— Sia... Passeggiavamo nel parco ambedue... Scendeva la notte... una bella notte di giugno... Non so quale...

— Demenza, signora baronessa.

— Come vi pare... vi salì alla testa.

— Mi gettai ai vostri piedi balbettando parole...

— Delle quali non mi ricordo più...

— Sicchè mi avete perdonato!

— Di gran cuore... La vostra gioventù era la vostra scusa.

E soggiunse con intenzione beffarda:

— Ed anche la stagione, l'ebbrezza delle belle sere di primavera, gli usignoli che cantano fra gli alberi, il profumo dei fiori, il succhio che sale e vi inebria... Ah! se dovessimo arrabbiarci per tutte le dichiarazioni che ci vengono susurrate all'orecchio; fare un delitto delle parole tenere, dei madrigali arrischiati nell'intimità delle passeggiate in due, o dei valzer che ci stordiscono!... Se si dovesse, sopratutto, conservarle nella memoria e serbarne rancore!

E soggiunse:

— Una donna onesta, mio caro Pietro, le ascolta e passa. E' quello che faccio io. Voi eravate un ragazzo... Non parliamone più... Avete anticipato il vostro viaggio?

— Ero un po' stanco... forse per il soverchio lavoro.

— A che cosa dunque volete arrivare?

— Non lo so nemmeno io... A datare da quella sera in cui mi sono sentito umiliato ho voluto diventare un uomo; provare a me stesso che avevo avuto soltanto un momento di cecità e di follia scusabile forse a causa dell'abbagliante luce da cui era colpito... Voglio studiare, imparare, sapere... e poi vedrò.

— Rimarrete fra noi lungo tempo?

— Un mese o sei settimane, signora baronessa. Il mio ottimo maestro, il dottore Perault, mi ha quasi costretto a prendere le vacanze.

— Sarà una gran felicità per vostro padre.

— E per me, signora baronessa. Mi ritrovo sempre con vero piacere nella casetta dove fui allevato, vicino al castello all'ombra del quale mio nonno ha vissuto come noi e che ci ha protetto da un centinaio d'anni; vecchi e giovani!... Sicchè vi confesso che sono contento di essere tornato, e sopratutto delle parole benevole di cui vi ringrazio.

— Vi ha condotto vostro padre da Villeperdue?

— Sì, signora baronessa.

— Vi ha detto che abbiamo un medico a Saint-Agnan?

— Sì, signora.

— Il dottore Mauras.

— Non ho mai inteso pronunciare questo nome.

— Vi sono tanti dottori adesso!

— Mio padre mi ha detto che il signor barone protegge questo medico, il quale è venuto a stabilirsi a Saint-Agnan in grazia sua.

— Il dottore Mauras dovette infatti essere stato raccomandato al signor Brasey dai suoi amici. E' un uomo di poco più di trent'anni, che sembra godere di una certa agiatezza, ed è molto istruito e molto modesto nello stesso tempo... Credo che dobbiamo essere contenti di averlo nei dintorni... Può renderci dei grandi servigi, e ce ne ha già resi anche qui; ma temo, ahimè! che siano inutili.

— In che modo!

— Abbiamo al castello una fanciulla molto interessante.

— Ammalata?

— Ed ho paura molto gravemente... povera ragazza.

La baronessa soggiunse con vera sensibilità:

— Ed è molto sventurata!...

Allora ella narrò il suo viaggio ad Hyères, a causa della salute di Susanna.

— Adesso sta bene.

— Perfettamente.

— E' quanto mi ha detto mio padre... perchè voi potete immaginarvi, signora baronessa, che me ne sono informato subito.

La signora Brasey spiegò in qual modo avesse fatto conoscenza della madre e della figlia.

Erano vicine.

Le due donne, la signora Verdier, una povera maestra di piano, e Valentina, una fanciulla da diciassette a diciotto anni, erano ambedue molto simpatiche.

Quasi ogni giorno si incontravano ed era risultata, dai colloqui giornalieri e dalle passeggiate in comune, una certa intimità naturalissima.

La baronessa soggiunse:

— E sopratutto da parte nostra un vivo desiderio di venire in aiuto a queste due amabili vicine. Esse erano tutt'altro che ricche e lo dichiaravano con la maggior semplicità.

In brevi parole, si era trovato per la madre un impiego in relazione con i suoi desiderii e, giunto il momento della partenza, madama Verdier, affidando la figlia alle cure delle sue nuove amiche, aveva manifestato il desiderio di restare ancora qualche giorno nella sua casetta dei dintorni di Hyères.

Da questo momento cominciava il più assoluto mistero.

La signora Verdier non era più comparsa.

Aveva mandato una lettera alla baronessa per dirle che non la rivedrebbe più.

Madama di Brasey dichiarò molto recisamente:

— Voi non siete più un ragazzo; siete diventato uomo, mio caro dottore. Ebbene, posso dirvi che c'è qui un mistero che val meglio, certamente, non approfondire.

— Perchè?

La fredda Clotilde si strinse dolcemente nelle meravigliose spalle, e le sue labbra si atteggiarono ad una specie di compassione sprezzante.

— C'è bisogno di spiegazioni? — disse. — Quella signora Verdier è giovane ancora... Deve avere, tutt'al più, trentasei anni. Doveva essere immensamente bella, e lo è ancora. Nella sua condotta v'era un lato abbastanza strano, che avrebbe dovuto darmi a pensare; sopratutto il suo desiderio di restare qualche giorno ad Hyères, mentre la nuova situazione, che le era stata trovata con tanti stenti, avrebbe dovuto indurla a partire al più presto per mettersi in grado di profittarne.

La baronessa concluse, con la sua indulgenza altera, rivolgendo al giovane dottore uno sguardo freddo:

— Non soltanto i giovani di vent'anni sono soggetti a certi accessi di febbre... Quanto a me, questa scomparsa non ha nulla di sorprendente... Il guaio è che ha portato un colpo terribile ad una sventurata, innocente delle colpe di sua madre.

— Come si chiama quella fanciulla?

— Valentina.

Il dottore lo sapeva.

Non aveva dimenticato nessuna delle spiegazioni dategli dalla sua compagna di viaggio.

Ma quelle della baronessa erano tanto plausibili, che sentiva svanire le sue prevenzioni.

Nondimeno osservava attentamente il volto di madama di Brasey.

Fra queste due intelligenze, ambedue superiori si impegnava una lotta: ma in questo duello il giovane non era il più forte.

Egli mancava di esperienza, ed il suo avversario aveva su di lui due pericolosi vantaggi: l'abitudine del mondo e delle sue ipocrisie ed una forza di seduzione infinita.

Egli non si trovava più, certamente, sotto lo impero della vertigine che lo aveva gettato una sera a ginocchi della bianca Clotilde, vinto, fuori di sè per l'irresistibile attrattiva di cui forse ella si era divertita ad esercitare il potere su quel novizio dell'amore; ma subiva nondimeno ancora l'ascendente di quella sirena, la cui destrezza ed il cui spirito non erano uguagliati che dall'impero che ella possedeva su se stessa.

Su quel volto impenetrabile non potè leggere nulla.

Esso rivelava soltanto la pietà per una così grande sventura.

Finalmente la baronessa disse al dottore:

— Venite, e quando avrete veduto, dividerete la mia compassione e, dirò di più, la mia tenerezza per l'infelice fanciulla.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

VITALIZI

LA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO, che è il più antico Istituto italiano di assicurazioni, stipula a condizioni di speciale vantaggio

CONTRATTI DI VITALIZIO SU UNA, DUE, O PIU' TESTE.

RENDITE IMMEDIATE E DIFFERITE - PENSIONI PER LA VECCHIAIA

Capitale sociale L. 5,200,000 — Capitale versato L. 925.600 — Riserve di utili L. 4,416,856 — Riserve di premi L. 7,658,60

La Compagnia ha in corso contratti di vitalizio per L. 441,026 di rendita annua con una riserva speciale di . . . » 3,672,386

SEDE DELLA SOCIETÀ: MILANO, VIA LAURO, Num. 2

Agente procuratore in ROMA: cav. E. MARCHI, via Condotti, Num. 42.

PARAFULMINI Asta ferro m. 4 1/2 L. 12,50 — Collarino di bronzo » 2,50 — Punta rame ... » 3,50 — Corda rame a 6 fili » 0,80 — Piastra di rame 30×30 » 5,00. Catalogo gratis. Forniture ... Fratelli G. C. DALLE MOLLE, fabbricanti di apparati elettrici ... Telefono N. 1584

FATE LA CURA della PYLTHON È UTILE A TUTTI

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Camera e salotto mobiliati esposti mezzogiorno. Camera e salotto ingresso libero, e camera. Galleria Regina Margherita, scala 2, interno 3. c1605

Cercasi giovane dell'età di 16 ai 18 anni per commesso di magazzeno di vendita in drapperie e forniture, indispensabile licenza tecnica. Retribuzione a seconda della capacità. Inutile presentarsi senza buone referenze. Scrivere P. 1580 Haasenstein e Vogler.

Elegante tipo ventiquattrenne, onestissimo intelligente, buoni costumi con ottime referenze, cerca posto servitore, mitissime pretese. Scrivere Martinez, fermo posta, Napoli. 1578 N

Cercansi rappresentanti per commercio primaria specialità di liquori. Dirigersi a L. d'Onofrio & C., Agnone (Molise). 1574 N

Signora tedesca distinta, patentata per le lingue tedesca, francese e inglese, parlando italiano dà lezioni. Prezzi moderati. M. Wiese, Bocca di Leone 22, p. u. c 1469

Affare splendido per impiegare utilmente il capitale. Per disposizione testamentaria cedesi magazzino mode via Nazionale. Esercizio venti anni; incasso medio lire duecento. Trattative in ... Sonnino, Piazza S. Ignazio 170.

Vendesi trattativa o stima, con agevolazioni pagamento, bellissimo terreno ettari 7, metri 600, da Iesi, sulla provinciale. Informazioni notaio Zaccoui — Iesi. c 1169

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 40, fermo posta.

Rappresentanti, rivenditori, girovaghi e piazzisti cercansi in tutti i comuni d'Italia per la vendita di stoffe, telerie, ombrelli, chincaglierie ecc. Guadagni lauti, lavoro facile. Inviare il proprio indirizzo al Magazzeni Generali, Foro Bonaparte 2, Milano. 1689 M

Perito agrimensore media età, costretto stabilirsi Roma abbandonando impiego governativo desidera occupazione materia tecnica, amministrativa. Ottime referenze, pretese mitissime stante condizioni finanziarie agiate. Scrivere N. V. posta, Roma. c 1663

Giovane ventenne, bella presenza cerca posto come cameriera presso distinta famiglia, ottime referenze. Scrivere P. F. posta, Roma. c 1672

Damigella compagnia distintissima, avvenente, intemerata rassegnerebbesi futuro. De Silvestri, posta, Sanremo. 1661 R

Persona sola, fuori Roma, cerca donna pratica governo casa, abile cucina fine. Servizi grossolani disimpegna altra donna. Rivolgersi via Tritone, 80. c 1674

Acquisterebbesi grande tenuta terreni e case centralissime in Roma condizioni vantaggiose. Si fanno mutui prima ipoteca. R 1671 Haasenstein e Vogler.

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Giovane ventiseenne figlio unico buona famiglia industriale, rendita lire quattromila, sposerebbe signorina, ve lova bella presenza, istruita età 26-30. Assicurasi dote. Assoluta serietà e segretezza. Esclusi mediatori. Scrivere entro mese corrente iniziali P. F. fermo posta, Lucca. c 1559

Giovane trentacinquenne rendita oltre 5000, nobile famiglia combinerebbe matrimonio signorina età inferiore, bella, buona, istruita, dote 30,000 inviando fotografia, risposta iniziali A. M. fermo posta, Cortona. Massima serietà. c 1668

Avvocato spagnuolo, agiato, trentenne, sposerebbe giovane, bella. Rivolgersi (se può essere con fotografie) L. Rodriguez, fermo in posta, Madrid, Espana. c 1782

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

1. Mio desiderio eguale tuo. Passatempi medesimi. Scriverò appena avvisato. c 1685

Dubbio. Nemmeno un sorriso mi hai dato! Eppure dovresti comprendere che il supplizio che soffro da molto, da troppo tempo è intollerabile. Se ho taciuto finora, se ho saputo fingere, se non ho commesso imprudenza, l'ho fatto soltanto per non darti motivi di inquietudine, ma ora non resisto più ed invoco da te una parola di amore che mi rassicuri e che mi dica quando potrò parlarti. Per te, lo sai, provo la passione di tutta la mia vita ed oggi, come il primo giorno, non posso e non so amare che te soltanto, divina creatura! Ma sono orgoglioso e non voglio il tuo amore come un'elemosina. Se oramai ti sono indifferente, dimmelo francamente. La tua ultima era così breve e così fredda! Dimmi, dimmi che ritornerai il mio buon angelo! Ti amo! GELOSA. c 1656

Gardenia mia. 10 febbraio. Come sono triste senza tue lettere! Chi tu sai assicurami prudenza vietarti scrivere! Che brutto carnevale passo: tutti divertonsi; io nulla! Penso sempre te solamente; invocoti ogni istante, adorandoti come puossi adorare Iddio! Attendo tua venuta come Paradiso! Quando verrai? Angelo mio santo, amami; degno sono te unica cosa mondo cui credo infinitamente eternamente tuo OSCAR. c1653

Ele frvg. Perdonami, temo sempre nostro amore, cattive previsioni. Meglio troncare. Ti amerò come fratello, non dimenticherò mai. Vedrò volentieri M... sabato. Dove? c 1679

Quietanza. Ancora posseggo lettera che rilegge, ricordo. Mia vita, miei pensieri son vostri. Presto ritornerò per adorarvi. Sarete voi ancora?

75. Contenterovvi come desiderate. Cercherò fuggirvi per dimenticarvi. Comprendo vostri dubbi che rattristanmi sapendomi fonte nella mia vita, costante nelle mie aspirazioni. Siate voi felice, ecco mio desiderio. Bella voi siete e se sentiva amarvi prima di conoscervi, vi amai pazzamente dopo. Sbagliai però. Non importa seguire avverso destino. Di me non rimarravvi che un nome, un giorno, una sera. c 1669

Alba 11. Improvvisamente trovomi dove dimorasti ringraziai ultimamente. Dimmi, tesoro, che il caro dono è simbolo di fede, amore, speranza! Ho tanto bisogno del tuo dolce affetto; dammi un po' di pace, di vita, dopo tante torture: volendo tu lo puoi! Tornerò prestissimo; ansiosamente spero, comprendimi, amami, adorata! Sempre tuo TRAMONTO. c1654

Votre chien. Ricevuta vostra cartolina postale. Desidero saper come indirizzare mia lettera. Devo scrivere posta restante come a Milano? Rispondete solito indirizzo. Eternamente vostro. c 1677

Gagnin. Ignaro finora dove, per doveri ufficio, dovrò andare. Tutto tenterò per trattenermi abbastanza. Potete pure scrivermi solito indirizzo. Fatelo, vi prego. E' opera santa ricordare i lontani. Quanto a me, voi mi regnate nel cuore. TOUJOURS. c 1673

(3 anni). Ricevuto. Spero presto abbracciarti. Amami per quanto adoroti. c 1670

... Ho compreso: ringraziovi. Io pure ricordo tanto... Scrivetemi indirizzando solite iniziali fermo posta città, ove ebbi vostra prima. Affettuosissimi... R. V. 19. c 1623

Anello stretto. Inesplicabile silenzio! Temo malattia. Accorato! Già, capisco; stanca, cerchi finire! Amerotti appassionatamente istesso. Ora discretamente; mani, poco. Tanti.

Finestra angolo ove — da quanto tempo! — fine, gentile apparizione attraemi cuore, dicami se speranza può alimentare devoti sentimenti miei aprendo e piegando giornale quando vedrà.. VISAVIS TERRENO.

Fauce. Ringraziati accoglienze fatte sorella Maria che disturbò stanchente conversazione tamentina blasonata, signora stridgliana. Non prendemi pena fare commenti. Meno salamelecchi, più stima, più affetto. Sublime eroismo torturata sposa amico umilierebbeti! Tempo giudicherà. 1665 N

Carlespe. Aspetterò casa fino martedì ore 10 lettera che m'indichi ora e luogo. Tantissimi.

Fidus. Muto lontano ognora te penso, ugualmente amoti. Sia felice! c 1655

Vesuvio coperto neve... passione fecela sparire, ti amo, ti adoro, ti idolatro. Supplicoti essere buona. Anche io. c1652

Gugain. Perchè questo silenzio? Saresti ammalata? Inquietissimo aspetto tue nuove mia. Immutabile mio amore invocati continuamente. Ardentissimi. VIOLETTA. c 1650

Fiducia. Ammalato ricevei ritardo. Addolorami quanto scrivi. Riavvicinati ma sii inesorabile. Saluti affettuosi. c 1667

23 giugno. Con questa data capirai che sono io che ti scrivo. Essa è indimenticabile nel mio cuore come deve esserlo nel tuo. L'idea pel giornale io pure avevola pensata. Non sapevo come avvertirtela. Grazie grazie del suggerimento. E' immutato mio amore. Credilo. Qualunque cosa tu veda e tu sappia che io faccio, comprendi che è per ingannare tutti. Tu sola nei mia vita. Sono tuo tutto tuo come prima degli avvenimenti. Sento, credo che tu mi ami e spero nell'avvenire. Troverò modo mandarti miei pensieri scritti e che continuo a scriverti. Altra mia corrispondenza diretti come faro. Servirommi giornale quando necessità urgerà. Se mattina passerò con giornale mano vorrà dire mandarvi mia corrispondenza. Anelo tuoi pustini. Se me li farai vedere passerò la sera ore dieci precise, prenderli solita stradina. Sono tuo sempre tuo. c 1695

Mammiello. Se decidesti mia fine, francamente esprimiti. Soffrendo, continuamente invocoti; indegna rimunerazione offendemi, salvo leali motivi. Carnevale! Malattia! Vergognoso spergiuro! c 1696

Vitalis. Nell'ansietà vivissima giorni sembranmi lunghi! Circondami eternamente immagine tua beata confortandomi certezza ricambio. Quando commuoveraiti? Ricordami Maggiore... Cordialissimi! 1697 N

8 dicembre 79. Perdonami involontario silenzio. Costernatissimo. Scrivimi. Risponderotti. FAUSTO. c 1694

Ricevere. Mercoledì ritira mia. Potendole rispondimi lungamente spesso. Distruggi mie. c 1693

Eidam. Non vidti come solitol Fu impossibilità o interpretasti male innocente corrispondenza? Tranquillizzami, non martirizzarmi così! c 1692

Infelice M. Impossibile dirti strazio cuor mio. Scrivimi, sole lettere potranno confortarmi. Amoti, sognoti, amami anima mia. c 1691

Viola 91. Ricevuto tue. Fui indisposto. Ti attenderò venerdì solita ora.

Alba 13 sera. Tornato, grazie adorata! Partii improvvisamente costrettovi affari: volli compagnia garante, sperando cara osservazione. Scrissi subito. Domani potrò! Attendo la vita! Amami! sempre tuo TRAMONTO. c1690

Luna. Ho cercato, cerco stordirmi, ma tutto inutilmente. Ho disperazione nell'animo dubbio tuo affetto. Passerò venerdì ore 11 sperando segnale chiesto precedente corrispondenza. c 1689

Eva cara. G. annoia solo, sarebbe felicissimo giuocare sorellina. Lo spera via solita divertimenti zero, salute buona. Saluti. GHIG. c 1648

Je pense toujours à vous; souvenez vous aussi de moi. c1701

STITICHEZZA abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Ferrlch** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.00. Per posta 0,25 in più.

AVVISO INTERESSANTE AI FUMATORI

Per cortesia della **Regia Italiana** i seguenti tabacchi manifatturati dalla celebre Ditta

W. D. e H. O. WILLS di Bristol e Londra

possono aversi presso tutti i principali Depositi:

Tabacchi (trinciati): Three Castles; Capstan Navy Cut e Bright Bird's Eye

Spagnolette: Three Castles; Kingfisher e Scissors

W. D. e H. O. WILLS Ltd. BRISTOL e LONDRA

UOMINI Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere ... Milano, Cavallerio 124.

Calvizie

grossa, forfora, caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi, Medico-Chirurgo, Firenze, Viale Princ. Margherita, 98

SUONERIE Elettriche finissime cm. 6 L. 2. Bottoni legno da L. 0,20. Porcell. da 0,25. Pile Leclanché cm. 16 L. 1,50. Chiedete listini elettricità Ing. E. e F. Centelli, Napoli.

CERCASI corrispondenti rivenditori del giornale di Roma — *Il Cinema* — anno XVI. Arte, Sport, Teatri, Caricature, Finanza, Banche, Assicurazioni. Abbonamento annuo L. 6.

EPILESSIA e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del **SELINOL** preparazione speciale brevettata. Flacone per la cura di un mese L. 5. Farmacia - Laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna.

Cercasi Direttore

per la parte **tecnica** d'una **Officina a Gaz** con una produzione annuale di un milione di metri cubi, cercasi **ingegnere** espertissimo nel ramo della fabbricazione del Gaz, il quale sia anche pratico nel trattare colle autorità e col pubblico.

Offerte con copia di certificati e richiesta di salario indirizzare su H 1901 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 1268 M

SPOSI E FAMIGLIE Ottomane in ferro complete L. 23.75. Letti completi L. 25 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13.90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calsol. Carducci, Sapienza, 57.

CONGREGAZIONI di Carità Opere Pie, Ospedali, Conventi, Convitti, Alberghi, Trattorie, Caserme, Carceri, sappiamo che le Lavatrici Automatiche risolvono dispendiosa questione Lavanderia. Scrivendo Bernardi (Principessa Elena 9, Napoli) si avranno preventivi, progetti, certificati.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 570 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. **Chiedere gli opuscoli**

In **Roma**, via Gioberti, 20, D.r **Satriani**, ore 8-10 a.; 1-3 p., (orario riservato, da stabilirsi). **Consultazioni** medico-chirurgiche: **cure speciali** (generali medicinali, locali, preservative, elettriche) delle malattie **Nervose, delle Donne e segrete.**

STERILITÀ ... di cure efficacissime pure a domicilio e fuori di Roma. Consulti per lettera. In Napoli (15 giugno, 30 ottobre) — via...

ANEMIE, CLORO - ANEMIE E POSTUMI DELLA MALARIA

vengono stupendamente curati con il **LIQUORE ARSENICALE FERRUGINOSO ARENA**

la di cui formola venne dettata dall'illustre senatore prof. ANTONIO CARDARELLI, il quale dopo vaste esperienze eseguite nella sua Clinica Universitaria di Gesù e Maria ne divenne protettore entusiasta. Un fl. costa L. 2,00. Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 2,50. Su dieci flac. sconto del 25 0/0. Richiederli alla Farmacia del

Prof. F. ARENA, Via Roma, 120, NAPOLI

ACIDITÀ, dolori e bruciori di stomaco (che spariscono subito) cattiva digestione (che dà diarrea e stitichezza) e catarro gastro-intestinale, si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vas. da L. 1,50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della **Pomata di Olio di ricini con China Pacelli** che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85.

LE MALATTIE DEI NERVI (nevrastenia) e tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'isterismo, che fanno per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza**. Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ottino e C. e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 827 F

LODEN DAL BRUN

RACCOMANDATI DA CELEBRITA' MEDICHE

Stoffe lana impermeabili Premiate e brevettate in Italia ed all'Estero, igieniche, senza gomma, necessarie in tutte le famiglie. Confezioni accurate ed eleganti di *Ulster, Pipistrelli, Mantelline*, ecc. per signore, giovinetti, signori, ufficiali, alpinisti, cacciatori, sacerdoti, istituti, guardie, ecc. — Vendesi anche le sole stoffe a metri per vestiti — Campioni e cataloghi *gratis* a richiesta alla Ditta **LODEN - DAL BRUN - SCHIO.**

Filiali: Milano, Via Dante N. 4 — Venezia, Ponte S. Gio. Grisostomo N. 5600

AVVISO

Nella musica del 55º reggimento fanteria in Aquila si trovano vacanti i seguenti posti: — 1. Prima cornetta solista sovrapaga da 40 a 70 lire mensili; 2. Primo bombardino solista sovrapaga da L. 35 a 60; 3. Flauto ottavino, sovrapaga da L. 20 a 30.

I concorrenti dovranno inoltrare la domanda non più tardi del 20 marzo p. v. al Consiglio d'amministrazione che si riserva di fissare la sovrapaga previo esame da darsi alla sede del corpo.

Il segretario del Consiglio: capitano cont. *Sutto*.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata anche negli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. **PILLOLE** Lire 3. per guarire le più ostinate, gocette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti ... uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » 3

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali per farmacisti in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia - L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

EREDI VANNISANTI Roma - via Poli, 50-53 - Roma. Premiata Distilleria e Fabbrica di Liquori, Vermouth e Sciroppi. **DEPOSITO** di Spiriti - Liquori esteri e nazionali - Essenze ed Estratti - Bottiglie vuote - Capsule - Stagnola e Turaccioli. — **Telefono 1838 e Cooperativa.**

ARGENTERIA ESTERA

GIOIELLERIA - OREFICERIA - OROLOGERIA

con bollo governativo

N. DEMMA

FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA

Magazzino — Via Roma N. 319 — Napoli, dirimpetto al ponte di Tappia

STUDIO — Vico Baglivo, 68, piano secondo

Casse forti contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica **BECHER e HILDEBRAND** di **VIENNA**. *Deposito - Cataloghi - Informazioni* Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE

OLTRE A 8000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da THO.s A. EDISON

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA TORINO — via Carlo Alberto n. 30 — TORINO

Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 9 | GENOVA, Via Carlo Felice, 11 | MILANO, Corso Vitt. Em., 5

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.